

4000 anni di storia dell'America

theTRUMPET.com

Indice

4000 anni di storia dell'America	3
La chiave universale perduta è stata trovata	5
La grandezza nazionale fu promessa a Israele, eppure i Giudei non l'hanno mai ricevuta. Perché?	10
La separazione tra il diritto di primogenitura e lo scettro	31
Il patto davidico	55
I figli di Israele diventano due nazioni	70

4000 anni di storia dell'America

Che cosa sta accadendo in America? Se si rimane aggiornati con gli eventi del mondo, ci si risveglia ad un fatto spaventoso: qualcosa sta progressivamente sciogliendo gli Stati Uniti. E proprio com'è avvenuto alla Gran Bretagna prima, la superpotenza che ha assicurato la relativa tranquillità globale per decenni è ora in calo. Queste verità sono ora tragicamente evidenti. La *causa* tuttavia rimane un mistero.

Ogni commentatore ha una teoria: È a causa di questa politica; è a causa della tendenza economica; è a causa di questo partito politico; è a causa del cambiamento culturale. Ciascuno ha un lato di verità — e un lato di errore. C'è però un *motivo* reale, dimostrabile, assoluto, del perché ora troviamo noi stessi e le generazioni future in un mondo post-americano spaventoso.

In primo luogo è collegato con come l'America divenne grande.

I commentatori che dibattono alla radio non hanno mai capito a fondo questo tema.

Da dove arriva l'America? Perché è così eccezionale? Perché è diventata così potente? È stato a causa dei nostri fondatori? Forse è stato a causa della democrazia? O a

C'è però un motivo reale, dimostrabile, assoluto, del perché ora troviamo noi stessi e le generazioni future in un mondo post americano spaventoso. In primo luogo è collegato con come l'America divenne grande.

causa della libertà? È stato a causa della sua ubicazione geografica? È stato a causa dell'ingenuità americana? Della sua economia?

O c'è un altro fattore mancante?

I capitoli selezionati in questo e-book provengono da *Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna in profezia* di Herbert W. Armstrong. Questo libro ha catturato l'attenzione di più di 6 milioni di lettori attraverso l'incredibile storia mai raccontata del lungo passato dell'America.

Confrontate questi capitoli con le notizie che state leggendo oggi, con la storia e con la Bibbia. Risolvete il mistero dell'ascesa eccezionale di questa nazione — e del suo declino — e scoprite che cosa c'è in serbo per l'America.

La chiave universale perduta è stata trovata

Sebbene sembri inconcepibile, è la verità. I direttori della stampa, i giornalisti e i corrispondenti internazionali ignorano il vero significato delle notizie che scrivono, analizzano e valutano. I capi di stato non hanno la minima idea di quello che significano gli avvenimenti internazionali dove loro stessi partecipano. Non hanno la più remota idea dei risultati finali che avranno questi avvenimenti. Incredibile? Può essere. Ma vero!

Sir Winston Churchill dichiarò al Congresso degli Stati Uniti: «Certamente, deve avere un'anima cieca chi non vede che qui sulla terra si sta sviluppando un gran proposito e disegno, del quale noi abbiamo l'onore di essere i fedeli servitori». Ma lui stesso non capiva quel proposito. È un proposito che fu disegnato moltissimo tempo fa dalla Mente Suprema dell'universo.

C'è un proposito

Questa è una verità, sebbene quasi nessuno la riconosca: L'essere umano fu messo sulla terra con un PROPOSITO, e il Creatore dell'uomo mandò con lui un LIBRO D'ISTRUZIONI che rivela questo proposito e orienta l'uomo verso il suo felice e gioioso adempimento. Ma l'uomo ha rifiutato la rivelazione e la guida divina e ha preferito continuare ad inciampare nell'oscurità dei suoi stessi inutili ragionamenti.

Approssimativamente la terza parte di questo Libro d'Istruzioni è dedicata all'insegnamento basilare, vuol dire, rivela all'uomo i fondamenti della conoscenza che gli è necessaria e che non potrebbe sapere in nessun altro modo: la conoscenza di ciò che è l'uomo, perché esiste, dove lo può portare il suo destino, come raggiungerlo e come vivere felicemente. Rivela la conoscenza dei veri valori in contrapposizione ai falsi. Rivela il cammino della pace, la felicità, il benessere e l'abbondanza. In altre parole, rivela la conoscenza più necessaria, quella che forma la base sopra la quale si può costruire l'altra conoscenza che l'uomo si scopre da sé.

Un'altra terza parte, approssimativamente, è dedicata alla storia: i fatti e le esperienze nell'adempimento del piano maestro durante i primi quattro millenni dell'era dell'uomo mortale, come esempi per orientarci e avvertirci attualmente.

Dopo rimane approssimativamente una terza parte – questo bisogna capirlo bene – una terza parte della rivelazione del Creatore per l'umanità è dedicata alla profezia, vale a dire è la storia degli avvenimenti futuri, scritta *prima* che essi accadano. Questi fatti *predetti* rivelano il gran proposito che si sta sviluppando, che si sta adempiendo in questo momento.

Perché tanta ignoranza?

Adesso vediamo perché i capi di stato, i giornalisti e le

menti più brillanti del nostro tempo sbagliano tanto nel cercare di capire il significato degli eventi mondiali che prendono corpo giorno per giorno.

Chi pretende di capire il vero significato e le implicazioni delle notizie attuali, ha bisogno di avere come base per questa comprensione una conoscenza razionale e precisa del grande proposito, del piano maestro del Creatore, del punto in cui ci troviamo adesso nella progressione di quegli eventi preordinati, e degli avvenimenti principali che, secondo la profezia, stanno ancora per compiersi. Di tutte le persone che portano sulle sue spalle l'amministrazione dei governi e la diffusione delle notizie, neanche una possiede questa conoscenza fondamentale, e quindi non possono capire gli attuali avvenimenti del mondo o dove essi stanno conducendo. Nessuno di coloro che porta addosso una tale responsabilità comprende! Perché?

Per due ragioni primordiali. La prima: Sono caduti sotto l'inganno di un'educazione erronea che appella alla vanità intellettuale e fomenta un pregiudizievole e sprezzante rifiuto di questa rivelazione divina, l'unica che può impartire questo tipo di conoscenza. La seconda: La chiave vitale per aprire le porte chiuse della profezia biblica, è stata perduta.

Le grandi potenze mondiali della nostra era sono state e sono ancora gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica, la Gran Bretagna, la Germania, la Francia ed altri paesi dell'Europa Occidentale. La fondamentale CHIAVE perduta è semplicemente l'*identità* di queste grandi potenze mondiali nella profezia biblica! Gli avvenimenti sconvolgenti e catastrofici che presto scuoteranno il mondo lasciando attonito, sconcertato, sbalordito, si relazionano direttamente e specificamente con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Germania, l'Europa Occidentale e la Russia.

Ignoranti di come e dove compaiono nominate specificamente le suddette nazioni nelle profezie basiche e in quelle più importanti, l'élite educata del mondo si

trova totalmente cieca, incapace di capire il significato semplice e chiaro della profezia. Questa chiave perduta, più che qualsiasi altra cosa, è stata la causa dello scredito e del rifiuto della Bibbia nel sistema educativo del mondo. La teoria dell'evoluzione, che non è stata né può essere dimostrata, ha occupato il suo posto come concetto fondamentale per quello che è diventato il presunto approccio razionale alla conoscenza.

È una tragedia colossale! In questa presunta era del razionalismo e progresso del pensiero, i popoli, educati nella falsità e nell'inganno, stanno brancolando e vacillando nell'oscurità dell'ignoranza, dell'equivoco e della confusione, fatalmente ignari del cataclisma globale verso il quale il mondo si sta dirigendo vertiginosamente.

Così i nostri popoli hanno dimenticato il loro Creatore, si sono allontanati da Lui. Hanno chiuso i loro occhi e i loro orecchi alla Sua dinamica rivelazione che, per quelli che invece la ascoltano, è un chiaro avvertimento di vita o di morte per coloro che occupano posizioni di comando e di potere!

È troppo tardi? I nostri dirigenti sono così ciechi e imbevuti della loro falsa educazione? Sono così addormentati da non potersi svegliare? Dio ci aiuti adesso! Il tempo sta arrivando rapidamente alla fine!

Ma l'importantissima chiave universale perduta è stata trovata!

Questa chiave è la sorprendente conoscenza dell'identità dei popoli degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, e della Germania nelle profezie bibliche. Questa sorprendente identità è la prova innegabile dell'ispirazione e autorità della Santa Bibbia. Allo stesso tempo, è una chiarissima dimostrazione dell'esistenza molto attiva del Dio vivente!

Un'emozionante e vitale terza parte della Bibbia è dedicata alla profezia, e quasi il novanta per cento di essa si riferisce ai NOSTRI GIORNI! È un avvertimento per i popoli

anglofoni, un avvertimento di vita o di morte. Una volta aperte le porte delle profezie con questa chiave universale, esse acquisiscono una vita palpitante.

Questo libro aprirà, a chi abbia la mente disposta, questa vitale terza parte della Bibbia che fino adesso era impossibile comprendere. Nessun'opera di narrativa fu mai così strana, così affascinante, così appassionante, così piena d'interesse e suspense come questa insolita storia sulla nostra identità e quella dei nostri antenati.

Per mezzo della profezia, l'Onnipotente Iddio dà un formidabile *avvertimento!* Quelli che leggeranno e faranno attenzione potranno salvarsi dalla tragedia sconvolgente e senza precedenti che presto flagellerà il mondo. Se i nostri popoli e i nostri governanti si sveglieranno, ascolteranno e ritorneranno nuovamente al loro Dio, allora le nostre nazioni potranno salvarsi. Dio ci aiuti a **CAPIRE!**

La grandezza nazionale fu promessa a Israele, eppure i Giudei non l'hanno mai ricevuta. Perché?

Prima della seconda guerra mondiale, i popoli americani e britannici avevano ottenuto più di due terzi delle risorse coltivate e della ricchezza del mondo. Eppure, per quanto possa sembrare sorprendente, quasi la maggior parte di quelle ricchezze noi le abbiamo acquisite all'improvviso, a partire dall'anno 1800. In tutta la storia non era mai successo nulla di simile. Nessun popolo o nazione ha mai conosciuto una crescita e una simile espansione così improvvisamente e così rapidamente, sia in potenza nazionale che in espansione territoriale.

La diminuzione e la scomparsa di tale grandezza nazionale, della sua ricchezza e potenza, noi la stiamo vedendo

di persona. Nel caso della Gran Bretagna, la disintegrazione avviene ancora più rapidamente del suo sviluppo! La Gran Bretagna è stata spogliata delle sue colonie e dei suoi possedimenti — fonte della sua ricchezza — quasi da un giorno all'altro e dunque è stata ridotta a una potenza di secondo o di terz'ordine. Perché? C'è una ragione! È legata alla storia e alle divine promesse riguardanti Israele. Promesse però che il popolo giudaico non ha mai ereditato. Ed ora, la nazione americana è destinata a scendere ancora di più all'improvviso verso l'ignominia e la perdita di ricchezza nazionale, di grandezza e di potenza!

È per la STESSA RAGIONE!

È fondamentale per noi rivedere la storia rapidamente e senza indugio, per aprire la mente alla conoscenza delle divine promesse e agli avvertimenti di cui i nostri popoli sono quasi interamente ignari. È collegato con la chiara e semplice storia biblica, generalmente ignorata, che conduce alla conoscenza della nostra ascendenza incredibile e all'identità profetica attuale. Ed è la storia più

La storia biblica, da Genesi all'Apocalisse, è principalmente la storia di una nazione o popolo: gli Israeliti. Altre nazioni sono menzionate solo nella misura in cui esse entrano in contatto con Israele.

sorprendente e affascinante, più strana di una narrativa — eppure è VERA!

Perché abbiamo la Bibbia di Israele?

Millenni fa, questa stessa grandezza nazionale, la ricchezza e il potere sono stati promessi dall'Onnipotente ad Abrahamo. Eppure sono pochi coloro che hanno mai notato questo sorprendente fatto nella Scrittura. Dobbiamo renderci conto, se vogliamo comprendere, di un fatto peculiare. La Sacra Bibbia è il Libro particolare di una precisa nazionalità — i figli di Israele.

È innegabile! La sua storia, da Genesi all'Apocalisse, è principalmente la storia di una nazione o popolo — gli Israeliti. Altre nazioni sono menzionate solo nella misura in cui esse entrano in contatto con Israele. Tutta la sua profezia, si riferisce principalmente a questo popolo d'Israele e ad altre nazioni, nella misura in cui esse entrano in contatto con Israele. La Bibbia ci dice di questi Israeliti e del loro Dio. È stata ispirata dal Dio di Abrahamo, Isacco e Giacobbe. Fu agli Israeliti, esclusivamente, che Dio affidò l'incarico di scriverla e di conservarla fino alla completa scrittura del Nuovo Testamento, scritto anche questo da Israeliti. Nei suoi passaggi sacri leggiamo che ogni promessa ed ogni patto stabilito da Dio, la figliolanza e la gloria, appartengono esclusivamente a Israele (Romani 9:4).

Eppure dobbiamo affrontare il fatto stupefacente che i nostri popoli della pelle bianca, popoli di lingua inglese — *non* i Giudei — hanno ereditato l'aspetto nazionale e fisico di quelle promesse!

Com'è successo?

La Bibbia è un libro israelita, particolarmente tratta il tema della nazionalità israelita, vale a dire che è stata scritta per coloro di nazionalità israelita, e ispirata dal loro Dio attraverso i loro profeti. Non è infatti strano, che oggi i credenti più grandi e che diffondono questo libro del popolo ebraico sia la gente anglofona e che in mezzo a tutte le nazioni, noi siamo i principali adoratori del Dio di Israele e del Messia di Israele — per lo meno nel nome e nell'apparenza, se non nella verità e nelle opere?

Più ci si rende conto di questi fatti, più chiaro diventa che una conoscenza approfondita di questi Israeliti è necessaria per una giusta comprensione della Sacra Bibbia, che è principalmente interessata a loro come un popolo. Così tale conoscenza diventa importante se vogliamo capire lo stato attuale dei popoli americano e britannico in tutto il mondo — in relazione con le condizioni

del mondo senza precedenti in quest'ora faticosa! Ricordiamoci mentre ci avviciniamo a quest'affascinante storia, che la Bibbia è interessata all'aspetto materiale, carnale, al valore letterale, alla razza e all'aspetto *nazionale*, così come a quello spirituale. Non mettiamo pertanto su un piano puramente spirituale le cose nazionali, e non

Solo i primi 11 dei 50 capitoli del libro di Genesi sono dedicati a tutta la storia del mondo prima di Abrahamo, padre degli Israeliti!

nazionalizziamo le cose spirituali. Comprendiamo la sacra Parola di Dio proprio com'è!

La nazione inizia con un uomo

Prima dei giorni di Mosè nessuna nazione sulla terra era conosciuta come nazione particolare di Dio. Prima di Mosè non c'era la Parola di Dio scritta; nessuna Scrittura ispirata; nessuna Sacra Bibbia. Pensate a questo! Per più di 2500 anni — due millenni e mezzo — l'umanità seguiva il suo corso senza una qualsiasi rivelazione scritta da Dio! L'unica documentazione storica che descrive Dio nel trattare con l'umanità ai tempi precedenti al popolo di Israele, è la narrazione dei fatti rivelati dalla storia biblica. E, persino più sorprendente — solo i primi 11 dei 50 capitoli del libro di Genesi sono dedicati a tutta la storia del mondo prima di Abrahamo, padre degli Israeliti!

È sorprendente? Solo nei primi 11 capitoli del primo libro della Bibbia è registrata per noi, la storia del mondo nei primi 2000 anni circa — più di un terzo dell'intero arco di vita dell'umanità.

Per mezzo di un solo uomo, Adamo, Dio ha dato inizio a questo mondo. Tutto ciò che Dio fa attraverso gli esseri umani deve avere un inizio assai modesto, come il granello di senape che cresce fino a diventare grande. Con il primo uomo Dio comunicava in modo diretto e

personalmente. Dio gli rivelò tutta la conoscenza essenziale che altrimenti sarebbe stata inaccessibile alla mente umana. Gli elementi essenziali, la base di ogni conoscenza — che cosa è l'uomo? — PERCHÉ egli è qui? — qual è lo SCOPO della vita? — qual è il modo di vita che produrrà la pace, la buona salute, la prosperità, la felicità e la gioia? — qual è la FINE dell'uomo — qual è il suo destino? — Dio rivelò la base di tutta la conoscenza al primo uomo.

Dio si era rivelato ad Adamo come l'Eterno Creatore, il sovrano della terra e di tutto l'universo. Dio aveva rivelato ad Adamo che egli, a differenza degli animali, era stato creato secondo la forma e la figura di Dio, con i poteri della mente che nessun'altra creatura fisica possedeva; con il potenziale di sviluppare attraverso la libera scelta il carattere stesso di Dio e di ereditare la vita eterna nel Regno di Dio. Ad Adamo Dio aveva rivelato il modo di vita che lo avrebbe portato in tutte quelle cose che l'uomo avesse potuto desiderare cioè: pace, felicità, vita piacevole e benessere abbondante.

Per produrre queste benedizioni Dio mise in moto la sua inesorabile legge spirituale, stabilendola come la *causa* per raggiungere l'*effetto* voluto. Ma Adamo diede ascolto a Satana e seguì la via della sua comprensione umana. Egli disobbedì a Dio, respinse la via che lo avrebbe portato a ogni buon risultato e si mise in cammino sul sentiero dell'avidità e della vanità umana.

L'umanità disprezza la via di Dio

Gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra, i figli di Adamo seguirono il corso della natura umana ispirato da Satana. Prima di Abraamo, solo tre persone sono menzionate nell'accettazione del modo di vita di Dio — solo tre persone durante più di un terzo di tutto l'arco della storia dell'umanità. Abele fu chiamato giusto; Enoch camminò con Dio; e Noè era un predicatore di giustizia, che significa semplicemente obbedienza al governo

di Dio (Salmo 119:172). Oltre a questi tre uomini e possibilmente Sem, non c'è nessuna documentazione storica che alcun uomo prima di Abrahamo si fosse sottomesso al governo dell'Eterno.

Già al tempo di Abrahamo gli uomini avevano perso tutta la conoscenza del vero Creatore e Sovrano, la rivelazione del Suo scopo, la via di Dio verso la pace, la felicità e

Così, nello stesso modo in cui Dio aveva iniziato il mondo per mezzo di un uomo, ha iniziato la Sua nazione particolare nel mondo da un singolo uomo: Abrahamo.

la vita eterna. L'uomo dunque proseguì la propria strada e tendenza, camminando in contrasto alle leggi spirituali di Dio. Così il peccato e la violenza riempirono la terra.

Dio fondò la Sua nazione con un uomo

Era in quel mondo che si era deviato, andandosene lontano da Dio e dalla conoscenza dei benefici gloriosi del governo di Dio e del culto del vero Dio, che Dio trovò un uomo onesto e retto, forte e risoluto, sottomesso e a cui insegnare. Così Dio mise alla prova la sua obbedienza per mezzo di un comandamento. A quest'uomo, Abramo, Dio ordinò: «Vattene dal tuo paese e dal tuo parentado e dalla casa di tuo padre, nel paese che io ti mostrerò; e io farò di te una grande nazione...» (Genesi 12:1-2).

Questo comando portava in sé una *condizione* e una *PROMESSA*, se fosse stata soddisfatta la condizione di obbedienza.

E così, nello stesso modo in cui Dio aveva iniziato il mondo per mezzo di un uomo, ha iniziato la Sua nazione particolare nel mondo da un singolo uomo: Abrahamo. Come il mondo, che si è deviato allontanandosi da Dio e dalla benedizione del culto di Dio e del Suo governo, era stato iniziato con un uomo che dopo si era ribellato contro Dio e aveva respinto il Suo governo, così la nazione

fisica di Dio, da cui rinascerà il Regno di Dio, era stata avviata per mezzo di un uomo che obbedendo a Dio senza esitazione accettava il Suo governo divino.

Forse Abramo si fermò per discutere e ragionare con Dio? Gli disse: «Ragioniamoci un po' prima; abito qui, a Babilonia, al centro del mondo del commercio, della società e dell'allegria. Perché non darmi questa promessa proprio qui dove tutto è piacevole e seducente? Perché dovrei lasciare tutto questo e andarmene in quella terra incivile?»

Abramo cavillò, oppose resistenza, sostenne il proprio punto di vista, si ribellò?

Certamente no!

La narrazione ispirata nella Scrittura afferma semplicemente: «E Abramo se ne andò.» Non c'era contrasto di opinioni con Dio, né alcun ragionamento umano sul fatto che Dio sbagliasse. Non fece domande assurde del tipo: «Perché me ne devo andare?» «Non posso fare come mi pare?» Non si fermò per dire: «Questa è la mia opinione».

C'erano due fasi nelle promesse che Dio fece ad Abramo—quella puramente materiale e nazionale; e l'altra, una fase spirituale e individuale.

«Abramo se ne andò». Semplicemente, obbedienza indiscussa!

Così Dio stabilì quest'uomo, il cui nome Egli cambiò più tardi in Abrahamo, come il *padre* della Sua nazione, *Israele!* Tutte le promesse di Dio furono fatte ad Abrahamo e i suoi discendenti. Noi dobbiamo diventare come Abrahamo e, attraverso Cristo, uno dei suoi figli, se vogliamo ereditare la promessa della vita eterna nel Regno di Dio.

Della Sua peculiare nazione fisica, Israele, l'Eterno ha detto: «Il *popolo* che mi sono formato pubblicherà le mie lodi» (Isaia 43:21). Tale profezia deve ancora — tra poco — avverarsi!

Promesse duali fatte ad Abrahamo

Pochi se ne sono accorti della dualità che caratterizza il piano di Dio nell'elaborare il suo scopo qui sulla terra.

C'è stato il primo Adamo, un essere formato dalla materia e dunque carnale; e c'è Cristo, il secondo Adamo, spirituale e divino. C'era l'antico patto di natura puramente materiale e temporale; e c'è il nuovo patto, spirituale ed eterno. Dio ha creato l'uomo come un essere mortale, fisico, lo formò dalla polvere della terra e appartiene al regno umano; ma attraverso Cristo egli può essere generato da Dio per diventare un essere immortale, spirituale e vivere nel Regno di Dio.

Notate la duplice promessa:

- 1) «lo farò di te una grande nazione.»**
- 2) «...in te saranno benedette tutte le famiglie della terra.»**

In modo simile, c'erano due fasi nelle promesse che Dio fece ad Abrahamo — quella puramente materiale e nazionale; e l'altra, una fase spirituale e individuale. La promessa spirituale del Messia e della salvezza attraverso di Lui, è molto conosciuta anche dagli studenti più superficiali della Bibbia. Sanno che Dio ha fatto la promessa spirituale ad Abrahamo, vale a dire, che Cristo sarebbe nato dalla stirpe di Abrahamo — e che la salvezza viene a noi attraverso Cristo. Ma — e questo può sembrare incredibile, eppure è vero — quasi nessuno sa in realtà che cosa è la salvezza; quali sono le promesse di salvezza che possiamo ricevere attraverso Cristo; come le possiamo ricevere, o quando — sebbene suoni incredibile! Ma questa verità appartiene a un altro libro.

L'essenziale nel tema di questo libro è il fatto che Dio fece anche un'altra promessa ad Abrahamo, completamente diversa, la più sorprendente promessa riguardante l'aspetto nazionale e materiale, che è stata quasi del tutto trascurata.

Adesso notate come Dio chiamò Abramo la prima volta e la *duplice* natura delle Sue promesse: «Or l'Eterno disse ad Abramo: Vattene dal tuo paese e dal tuo parentato e dalla casa di tuo padre, nel paese che io ti mostrerò; e io *farò di te* UNA GRANDE NAZIONE ... e in te saranno benedette tutte le famiglie della terra» (Genesi 12:1-3).

Notate la duplice promessa: 1) «Io farò di te UNA GRANDE NAZIONE» — questa è la promessa sull'aspetto nazionale, materiale, affermando che i suoi figli nati dalla

I cristiani sparsi, individuali, non costituiscono delle nazioni. La Chiesa di Cristo non è divisa in «molte nazioni». Chiaramente sta parlando di razza, non di grazia.

carne sarebbero diventati una grande nazione — una promessa attinente alla RAZZA; 2) «... e in te saranno benedette tutte le famiglie della terra» — ecco la promessa di GRAZIA spirituale. Questa stessa promessa si ripete in Genesi 22:18: «E tutte le nazioni della terra saranno benedette *nella tua progenie* ...» Questa particolare «progenie» si riferisce a Cristo, come viene chiaramente affermato in Galati 3:8, 16.

Proprio qui è dove coloro che professano di essere «cristiani» — e i loro insegnanti — sono caduti in errore e cecità scritturali. Essi hanno mancato di notare la promessa duplice che Dio fece ad Abramo. Tuttavia riconoscono la promessa messianica della salvezza spirituale attraverso la «progenie» — Cristo. Cantano l'inno «Saldi nella promessa» — supponendo falsamente che li sia stato *promesso* di andare in paradiso alla morte.

Questo è un punto di fondamentale importanza. È il punto dove i professi «cristiani» e i loro insegnanti si sviano dalla verità. È il punto dove si allontanano dalla via che li condurrebbe alla chiave universale perduta per capire le profezie. Non si rendono conto che Dio ha fatto



GIBILTERRA

Durante tre secoli la «porta» strategica occidentale verso il Mediterraneo è stata simbolo del vasto potere della Gran Bretagna. Oggi, è uno degli ultimi vestigi che rimangono dell'Impero.

(DANVOJTECH/ISTOCK/THINKSTOCK)

ad Abrahamo una promessa rispetto alla RAZZA fisica, così come una promessa di GRAZIA spirituale.

La promessa di «una grande nazione» si riferisce solo alla razza — non alla «progenie» menzionata in Galati 3:16, vale a dire Gesù Cristo, il Figlio di Abrahamo e il Figlio di Dio, si riferisce a una moltitudine di esseri umani, si tratta dei discendenti nati dalla carne — ed è affermata in seguito quando Dio ripete la Sua promessa più dettagliatamente.

Ora notate attentamente! È necessario capire queste promesse!

«Quando Abramo fu d'età di novantanove anni, l'Eterno gli apparve e gli disse: 'Io sono l'Iddio onnipotente; cammina alla mia presenza e sii integro; e io fermerò il mio patto fra me e te, e *ti moltiplicherò grandissimamente*. ... [T]u diverrai padre di UNA MOLTITUDINE DI NAZIONI; e non sarai più chiamato Abramo, ma il tuo nome sarà Abrahamo, poiché io ti costituisco padre di UNA MOLTITUDINE DI NAZIONI» (Genesi 17:1-5).

Notate, la promessa ora è subordinata all'obbedienza e all'integrità di Abrahamo nel vivere conforme al volere di Dio. Notate inoltre che la «grande nazione» diventa a questo punto molte nazioni — più di una nazione. Questo non può fare riferimento a una «progenie», Cristo. I versetti seguenti lo dimostrano.

«E ti farò moltiplicare grandissimamente, e ti farò divenir nazioni, e da te usciranno dei re [più di uno]» (versetto 6). L'avete notato? È da Abrahamo che dovevano *uscire* queste nazioni e re — si parla di generazione fisica — più di una progenie, non un discendente soltanto *attraverso chi* degli individui sparsi *possono* diventare figli di Abrahamo tramite la generazione spirituale per mezzo di Cristo (Galati 3:29). I cristiani sparsi, individuali, non costituiscono delle NAZIONI. È vero tuttavia, che la Chiesa viene menzionata in 1 Pietro 2:9 come «un real sacerdozio, una gente [nazione] santa», ma la Chiesa di Cristo non è

Facciamo dunque un attento controllo per vedere con precisione ciò che è stato promesso in questa fase delle promesse relative alla razza—l'aspetto fisico, materiale, e nazionale di quelle promesse.

divisa in «molte nazioni». Chiaramente sta parlando di razza, non di grazia.

«E fermerò il mio patto fra me e te e i tuoi discendenti dopo di te, *di generazione in generazione ...*» (Genesi 17:7). La «progenie» è scritta al plurale — «di generazione in generazione». «E a te e alla tua progenie dopo di te darò *il paese* dove abiti come straniero: tutto il paese di Canaan [Palestina], in possesso perpetuo; e sarò LORO Dio. (versetto 8).

Notate: il paese — possessione materiale — è promesso alle progenie, delle quali Egli è «loro», non «suo», Dio. Il pronome plurale «loro» è implicitamente usato ancora nel versetto 9: «e la tua progenie dopo di te, *di generazione in generazione.*»

Adesso esaminiamo attentamente questa PROMESSA!

Il futuro delle grandi nazioni poggia sulle promesse che l'Eterno Creatore fece ad Abrahamo. L'unica speranza di vita dopo la morte per ogni essere umano, indipendentemente dalla razza, il colore o il credo — è subordinata

alla fase spirituale di queste promesse fatte ad Abrahamo — la promessa della grazia attraverso «una progenie» — Cristo il Messia!

Quanta terra — nazioni di quale dimensione?

Non sono queste delle promesse casuali, accidentali, poco importanti. Anzi, rivestono importanza basilare — sono il fondamento per la creazione delle più grandi potenze

Dio promise che i discendenti di Abrahamo, letteralmente esseri umani, discendenti in carne e sangue, sarebbero diventati «una grande nazione». Egli disse «ti moltiplicherò grandissimamente»; e poi «tu diverrai padre di una moltitudine di nazioni»; e ancora «ti farò moltiplicare grandissimamente, e ti farò divenir nazioni.»

mondiali; la base per la salvezza spirituale personale; per ogni speranza di vita eterna per gli esseri umani. Sono promesse stupende. Il futuro dell'umanità è basato, come ha stabilito il Dio Creatore, su di loro.

Gesù Cristo è venuto «per confermare le promesse fatte ai padri» (Romani 15:8) — Abrahamo, Isaaco e Giacobbe.

Una persona cinica avendo una mente carnale ostile a Dio e alle Sue promesse, scopi e vie, mette in disparte queste formidabili promesse, affermando in modo imperpertinente: «Oh sì? — ma che genere di “molte nazioni”? Nazioni di 100 milioni o più persone? Non essere ridicolo! Quegli uomini che hanno scritto la Bibbia non sapevano nulla delle nazioni che sarebbero «grandi» per i nostri standard moderni! Si riferivano solo a piccole nazioni come c'erano allora — nazioni che potevano essere paragonate ad una piccola borgata o contea di oggi, con poche persone!

«E poi quanta terra includeva questa promessa? Dio non aveva promesso l'eredità della terra di Canaan, come

descrive il versetto 8 di Genesi 17? E poi, secondo Genesi 28: 13, quando Egli fa nuovamente la promessa di questa terra a Giacobbe, tutta la terra che era inclusa era “la terra sulla quale tu stai coricato”. Quanta terra includeva? Non più di una piccola area di sessanta centimetri di larghezza e lunga circa un metro e ottanta!» Così sosteneva un cinico obbiettore.

We must look for a number of nations apart from either the Church or the Jews. Amazing as it is, we must do it or deny God's promise.

Cerchiamo quindi di rispondere al cinico sarcastico dalla mentalità chiusa! Facciamo dunque un attento controllo per vedere con precisione ciò che è stato promesso in questa fase delle promesse relative alla razza — l'aspetto fisico, materiale, e nazionale di quelle promesse. Escludo qui l'analisi della fase spirituale delle promesse, la cui spiegazione sarà data in altri opuscoli o articoli.

Quanta terra è stata promessa?

L'argomento di un cinico

Prima ascoltiamo la confutazione del cinico critico. «Quella promessa», continua l'obbiettore, «di “molte nazioni” fu scritta in ebraico e la parola “nazione” in ebraico è *goi*, e per più di una, cioè la forma plurale, è *goim*. Significa semplicemente “gente” — potrebbe indicare solo una piccola manciata dei figli e dei nipoti di Abrahamo.»

Dico questo perché un certo individuo autoproclamatosi «studioso», una volta ha fatto questa affermazione ridicola con la pretesa di respingere tutta l'importante verità, soprattutto, su questi argomenti. Se il lettore vuole accertarsi di questo vocabolo ebraico *goi*, troverà che significa «nazione» — o, nel plurale, «nazioni» o «popoli» senza considerare la dimensione della popolazione. Questa è la parola usata più spesso — in realtà centinaia di

volte nell'Antico Testamento — indicando le varie nazioni del mondo, tra cui le nazioni più grandi. Nella profezia di Gioelle 3, versetto 2, Dio dice che Egli riunirà «tutte le nazioni». Fa riferimento a un tempo futuro, vale a dire ai nostri giorni — ed utilizza il termine ebraico *goiim*. Lì la parola *goiim* include nazioni piuttosto grandi come Russia, Germania, Italia, Cina, India.

Notate un altro particolare della promessa — le nazioni che sono i discendenti della stirpe di Abrahamo possederanno le porte dei loro nemici. Quando si parla a livello nazionale, una «porta» sarebbe un passaggio tale come il canale di Panama, il canale di Suez o lo stretto di Gibilterra.

Dio però promise che i discendenti di Abrahamo, letteralmente esseri umani, discendenti in carne e sangue, sarebbero diventati «una *grande* nazione» (Genesi 12:2). Egli disse «ti *moltiplicherò grandissimamente*» (Genesi 17:2); e poi «tu diverrai padre di una *moltitudine di nazioni*» (versetto 4); e ancora «ti farò moltiplicare grandissimamente, e ti farò divenir *nazioni*» (versetto 6). Poiché continuiamo con altre promesse e profezie, vedremo che il linguaggio biblico le descrive come grandi nazioni, Avcostituite da numerose persone.

E quanta terra? In Genesi 17:8, Dio promise «tutto il paese di Canaan», ma in altre scritture ha promesso molto di più. In Genesi 15:18: «In quel giorno l'Eterno fece patto con Abramo, dicendo: 'Io do alla tua progenie questo paese, dal fiume d'Egitto [il Nilo] al gran fiume, il fiume Eufrate.» L'Eufrate si trova a una grande distanza verso est, nell'antica area occupata da Babilonia, che oggi conosciamo come Iraq — a est della Palestina.

Ma tutti gli argomenti di quest'obietto sono confutati e resi ridicoli dal versetto successivo da quello citato da lui, quando ha detto che tutto ciò che è stato promesso

era un appezzamento di terra di circa uno per due metri. Egli avrebbe dovuto leggere anche il versetto successivo: «E la tua progenie sarà come la polvere della terra, e tu ti estenderai ad occidente e ad oriente, a settentrione e a mezzodì ...» (Genesi 28:14).

Qui la dimensione delle «molte nazioni» viene confrontata con il numero dei granelli della polvere della terra. Altrove Dio paragonò le popolazioni di queste nazioni promesse ai granelli di sabbia sulla riva di un mare e persino alle stelle — una moltitudine innumerevole.

Come procediamo nella spiegazione, la grandezza e la realtà di queste promesse diventeranno molto più evidenti.

Non furono adempite nei Giudei

Ancora una volta notate attentamente — i Giudei non sono mai stati più di una nazione. Non sono e non sono mai stati, molte nazioni. Allora abbiamo qui un'incredibile profezia, una solenne promessa da Dio Onnipotente, che non può essere compiuta in Cristo, nei cristiani e nemmeno nei Giudei. Dobbiamo cercare un certo numero di nazioni al di fuori della Chiesa e dei Giudei. Stupefacente com'è, tuttavia noi dobbiamo farlo o negare la promessa di Dio!

Dio mise Abrahamo alla prova, e Abrahamo, per fede, Gli obbedì — fino ad essere disposto a sacrificare il suo unico figlio, se fosse stato necessario. Dopo questa prova il patto non era più condizionale. Esso divenne INCONDIZIONATO.

«Io giuro per me stesso, dice l'Eterno, che, SICCOME tu hai fatto questo e non m'hai rifiutato il tuo figliuolo, l'unico tuo, io ti benedirò e moltiplicherò la tua progenie come le stelle del cielo e come la rena ch'è sul lido del mare; e la tua progenie possederà la porta dei suoi nemici [o, più correttamente tradotto nella versione Revised

Standard «e tuoi discendenti possederanno la porta dei loro nemici.» La traduzione di Fenton rende: «E la tua razza possederà le porte dei suoi nemici» — finora si tratta di promesse materiali e di razza, di indole nazionale]. E tutte le nazioni della terra saranno benedette [la promessa spirituale della grazia] nella tua progenie [Cristo], perché tu hai ubbidito alla mia voce» (Genesi 22.16-18).

La promessa a questo punto diventa incondizionata. Dio l'ha giurato per renderla certa. Dio non ha promesso queste benedizioni a condizione che Abraamo ed i suoi figli assolvessero certe cose. Egli le promise ad Abraamo perché lui aveva già assolto la sua parte dell'accordo. Se queste promesse potessero essere rotte o annullate, allora nessuna promessa nella Bibbia è sicura!

Queste promesse non possono essere rotte o annullate. Non se è vero che «Il cielo e terra passeranno, ma le mie parole NON passeranno». Adesso Dio deve eseguire la Sua parte senza fallire.

Notate un altro particolare della promessa — le nazioni che sono i discendenti della stirpe di Abraamo possederanno le porte dei loro nemici. Una porta è uno stretto passaggio d'ingresso o di uscita. Quando si parla a livello nazionale, una «porta» sarebbe un passaggio tale come il canale di Panama, il canale di Suez, lo stretto di Gibilterra. La stessa promessa si ripete in Genesi 24:60 dove viene fatta alla nuora di Abraamo: «Possa tu esser madre di migliaia di miriadi, e possa la tua progenie possedere la porta de' suoi nemici.»

Notate bene, i discendenti di Abraamo avrebbero posseduto passaggi geografici d'importanza vitale, prima nelle mani dei loro nemici. Questo non è mai stato adempiuto nei Giudei, né poteva essere compiuto quando Gesù Cristo sarebbe tornato a governare le nazioni e stabilire la pace nel mondo. Questa promessa può essere eseguita solo nel mondo attuale, altrimenti noi dobbiamo negare la Bibbia come Parola di Dio rivelata. Dobbiamo cercare



QUESTE DUE PORTE
controllano il lungo
passaggio marittimo che dal
Mediterraneo occidentale
attraverso il canale di
Suez raggiunge l'estremità
sudorientale del Mar Rosso.
La Gran Bretagna ora
controlla solo Gibilterra (qui
sotto).

(PURESTOCK/THINKSTOCK)

(JOHN GOMEZ/ISTOCK/THINKSTOCK)



un popolo che forma più di una nazione — eppure è tutto lo stesso popolo, i figli di Abrahamo — sia ora sia nella storia, che possiede le porte di mare del mondo, altrimenti noi dobbiamo negare la Parola di Dio. È una prova dell'ispirazione della Bibbia e della potenza di Dio per governare questo mondo!

Una nazione e una moltitudine di nazioni

Queste promesse formidabili furono rinnovate ad Isacco e a Giacobbe. Ismaele, come gli altri figli di Abrahamo, fu respinto da questo diritto di primogenitura. Esaù, figlio di Isacco e fratello gemello di Giacobbe, vendette la sua primogenitura e anche lui fu respinto. La promessa, come fu confermata ad Isacco, appare in Genesi 26: 3-5: «... io sarò teco e ti benedirò, poiché io darò a te e alla tua progenie tutti questi paesi, e manterrò il giuramento che feci ad Abrahamo tuo padre, e MOLTIPLICHERÒ la tua progenie *come le stelle del cielo*, darò alla tua progenie tutti questi paesi ...» Notate! Due volte Dio promise «tutti questi paesi». Vale a dire milioni di volte più grande dell'appezzamento di terra di uno per due metri il quale affermava il nostro cinico «intellettuale». Inoltre, i discendenti di Isacco dovevano MOLTIPLICARSI «come le stelle del cielo» — sarebbero diventati migliaia di volte più grande di una minuscola «borgata».

A Giacobbe poi viene ripetuta la promessa in Genesi 27: 26-29, dove viene aggiunta la benedizione MATERIALE della ricchezza rispetto alla terra, con la profezia che le nazioni pagane devono essere governate dalle nazioni della primogenitura di Israele. «Iddio ti dia della rugiada de' cieli e della grassezza [luoghi fertili] della terra e abbondanza di frumento e di vino. Ti servano i popoli, e le nazioni s'inclinino davanti a te. Sii padrone de' tuoi fratelli, e i figli di tua madre s'inclinino davanti a te. Maledetto sia chiunque ti maledice, benedetto sia chiunque ti benedice!»

Estendendosi in tutto il mondo

Ritroviamo le promesse in Genesi 28:13-14, dove viene registrato un particolare aggiunto: che queste nazioni di Israele alla fine si sarebbero allargate raggiungendo tutto mondo. «E l'Eterno ... gli disse: 'Io sono l'Eterno, l'Iddio d'Abrahamo tuo padre e l'Iddio d'Isacco; la terra sulla quale tu stai coricato, io la darò a te e alla tua progenie; e la tua progenie sarà come la polvere della terra, e tu ti estenderai ad occidente e ad oriente, a settentrione e a mezzodì ...»

L'originale ebraico per «estenderai» significa «sgorgare». Questa promessa non pone nessun limite alla diffusione dei discendenti di Abrahamo verso oriente, occidente, nord e sud. Così l'indicazione è che loro si sarebbero estesi intorno alla terra. Ciò è confermato in Romani 4:13: «Poiché la promessa [ad Abrahamo] d'esser erede del mondo ...»

Ma questa promessa non afferma che i discendenti di Abrahamo dovrebbero ereditare, avere e possedere tutta la terra, senza lasciare nulla per i popoli gentili — vale a dire, prima della nuova terra — ma piuttosto che, negli anni e secoli successivi, si sarebbero allargati fino ad occupare alcune aree in varie parti della terra. Eppure, la nuova terra — dopo il millennio — sarà abitata solo da quelli che diventeranno i figli di Abrahamo attraverso Cristo (Romani 4:13).

C'è tuttavia una fase di questa profezia, la quale finora è stata assolutamente trascurata — e non è mai stata capita prima d'ora. Effettivamente queste nazioni di primogenitura israelita *si sono* diffuse ed hanno occupato varie parti o aree in molte località del mondo. Ciò è avvenuto dopo il 721-718 a.C. quando furono portati in prigionia fuori dalla loro terra promessa di Samaria, in Palestina. I versetti successivi in Genesi 28 completano questa parte della profezia. «Ed ecco», Dio disse, «io son teco, e ti guarderò dovunque tu andrai [qui Dio non fa

riferimento a Giacobbe personalmente, ma ai suoi discendenti che dovevano estendersi in tutte le direzioni], e ti ricondurrò in questo paese; poiché io non ti abbandonerò prima d'aver fatto quello che t'ho detto» (versetto 15).

Tale profezia che generalmente sfugge all'attenzione è ricca di significato e sarà portata a compimento alla Seconda Venuta di Cristo. È spiegata con maggiore precisione in Geremia 23:7-8 e 50:4-6, 19-20 e in altre profezie.

Rinnovata a Giacobbe

Dio, più tardi ancora, apparve a Giacobbe, il cui nome fu cambiato in quello di Israele, ed Egli definì ancora di più ciò che sarebbe questa «moltitudine di nazioni»: «E Dio gli disse: 'Io sono l'Iddio onnipotente; sii fecondo e moltiplica; UNA NAZIONE, anzi UNA MOLTITUDINE DI NAZIONI discenderà da te, e dei re usciranno dai tuoi lombi» (Genesi 35:11). La traduzione *Moffatt* rende «una nazione, [e] un gruppo di nazioni.» La versione *Fenton* dice: è «una nazione ed un'assemblea di nazioni». La *RSV* lo traduce allo stesso modo della Versione Autorizzata, sopracitata. Di conseguenza, questa «moltitudine di nazioni» avrebbe finalmente preso forma per diventare da una parte — una nazione grande, ricca e potente — dall'altra parte, una moltitudine di nazioni — un gruppo, o un commonwealth di nazioni.

Adesso prendete attentamente nota di questo fatto cruciale! Poiché questa è la base, se volete afferrare la chiave d'importanza fondamentale per capire tutte le profezie — la vera chiave del significato reale degli eventi senza precedenti del mondo di oggi. Questa promessa non è stata mai adempiuta nei Giudei. Essa non può essere «spiritualizzata» interpretandola come un'eredità messa a disposizione solo attraverso Cristo. Non ha alcuna pertinenza con la Chiesa, poiché non c'è che una sola vera Chiesa riconosciuta nella Bibbia, ed essa non è una nazione o un gruppo di nazioni, ma è una Chiesa composta dagli

individui chiamati e sparsi attraverso tutte le nazioni. Tuttavia questa incredibile promessa deve essere soddisfatta, a meno che noi dichiariamo non vera la Bibbia e la Parola sacra di Dio!

Ecco allora l'enigma di tutte l'età! È questa una promessa divina non mantenuta? Thomas Paine e Robert Ingersoll persero la fede in Dio e rifiutarono la Bibbia perché hanno creduto che queste promesse nazionali non fossero mai state soddisfatte.

Il destino della Bibbia come Parola di Dio rivelata — le prove dell'esistenza di Dio — dipende dalla risposta a questa domanda importantissima. Il popolo giudaico non ha ricevuto il compimento di queste promesse. Le promesse non si riferiscono alla Chiesa. Il mondo e i suoi grandi capi ecclesiastici non sanno nulla su un qualsiasi adempimento. Dio è fallito? O ha compiuto questa promessa colossale sconosciuta al mondo? La vera risposta è la rivelazione più sorprendente della verità della Bibbia, della profezia e della storia non riconosciuta!

La separazione tra il diritto di primogenitura e lo scettro

Ora è necessario fare una distinzione importantissima, poiché arriviamo a una verità biblica che quasi nessuno conosce. Pochi infatti, hanno notato che le promesse fatte ad Abrahamo erano duplici. La Bibbia stessa tuttavia, fa una chiara distinzione tra queste due fasi delle promesse.

Da una parte ci sono le promesse d'indole spirituale, vale a dire la promessa di «una progenie»: Cristo, e della salvezza attraverso di Lui. Questo è quello che la Bibbia chiama lo *scettro*. Le altre promesse però, quelle riguardanti gli aspetti materiali e nazionali, relative a molte nazioni, a ricchezza, prosperità, potenza nazionale e possessione della Terra Santa, la Bibbia le chiama la *primogenitura*.

Discendenza, non grazia

Cerchiamo quindi di comprendere bene il significato di questi termini:

Lo *Standard Dictionary* dà questa definizione: «*Diritto di primogenitura*: diritto o privilegio di cui si diviene titolare alla nascita»; secondo il *Webster* è: «Ogni diritto acquisito dalla nascita». La primogenitura chiaramente è acquisita come un diritto di nascita. La primogenitura dunque non ha nulla a che fare con la grazia, che è un perdono immeritato e un dono gratuito al quale *non* si ha nessun diritto. Ha a che fare con la *discendenza*, non con la grazia. Le possessioni della primogenitura sono abitualmente tramandate dal padre al figlio maggiore.

«Scettro» come lo definisce lo *Standard Dictionary* è un «ufficio regale; potere regale; l'insegna del comando o della sovranità». La linea regale promessa culmina in *Cristo* e include la *grazia* come dono per tutti. Abbiamo già visto come entrambe le promesse, del diritto di nascita e del dono della grazia, furono fatte incondizionatamente da Dio ad Abrahamo. Più tardi, sia la promessa del diritto di primogenitura sia quella concernente lo scettro furono rinnovate dall'Eterno a Isacco e a Giacobbe. Ma il fatto che dovrebbe aprirvi gli occhi, a una verità nuova e meravigliosa, è che da quel momento nella storia queste due fasi delle promesse si separarono! Le promesse dello scettro relative alla discendenza regale che culmina in Cristo e la grazia attraverso di lui, furono ereditate da GIUDA, figlio di Giacobbe e padre di tutti i Giudei. Ma la verità stupefacente è che le promesse attinenti alla primogenitura non furono mai trasferite ai Giudei!

Ripetiamolo! Bisogna capirlo! Le promesse di primogenitura non furono mai date ai Giudei!

Leggete voi stessi questi passaggi nella Bibbia! «Lo scettro non sarà rimosso da Giuda ...» (Genesi 49:10).

«[M]a il diritto di primogenitura appartiene a Giuseppe» (1 Cronache 5:2).

È ben chiaro che lo scettro fu dato a Giuda ed effettivamente è stato tramandato di generazione in generazione attraverso i Giudei. Il re Davide era della tribù di

Giuda e così tutti i successivi re della sua dinastia, coloro che appartenevano alla casa di Davide, erano della tribù di Giuda. Gesù Cristo stesso nacque dalla casa di Davide e dalla tribù di Giuda.

Un'altra sorprendente verità che la maggior parte delle persone ignora completamente, è il fatto che solo una *parte* dei «figli di Israele» era costituita dai Giudei.

Un'altra sorprendente verità che la maggior parte delle persone ignora completamente, è il fatto che solo una parte dei «figli di Israele» era costituita dai Giudei.

Leggete nuovamente questa verità così poco compresa!

La spiegazione completa e la prova di questa verità sono riservate al capitolo 6. *Solo* gli appartenenti alle tre tribù di Giuda, Beniamino e Levi erano Giudei. Tutti i Giudei sono Israeliti, tuttavia la maggior parte degli Israeliti *non* sono *Giudei*!

Capite dunque che la promessa di primogenitura *non fu passata* ai Giudei! A loro fu dato soltanto lo scettro — la promessa di *Cristo* e della *grazia*! «La salvezza» disse Gesù, «viene dai Giudei!» (Giovanni 4:22, *Nuova Riveduta*). «L'Evangelo [di Cristo]» ha scritto Paolo, «è potenza di Dio per la salvezza di ogni credente; del Giudeo prima e poi del Greco» (Romani 1:16). Le promesse di grazia sono state tramandate attraverso GIUDA!

Invece le promesse che la Bibbia chiama la «primogenitura» sono passate totalmente inavvertite. Pochi hanno mai notato che Dio ha fatto altre promesse ad Abrahamo, non solo quella concernente allo scettro. Pochi conoscono quello che la Bibbia dice!

La primogenitura non fu mai data ai Giudei

Meno ancora sono le persone che hanno capito che queste grandi promesse materiali e nazionali non furono mai date ai Giudei! Il fatto sorprendente e vitale che molti

hanno trascurato è questo: «la primogenitura è di GIUSEPPE». Come vedremo più avanti, né Giuseppe né suoi discendenti erano Giudei! Sebbene sembri inconcepibile, è la verità!

La conoscenza sul diritto di primogenitura costituisce il perno centrale di questa intera verità, e ci darà *la chiave* per aprire la comprensione ad ogni profezia! È perciò d'importanza suprema che abbiate capito chiaramente tale concetto!

Queste grandi promesse materiali e nazionali non furono mai date ai Giudei! Il fatto sorprendente e vitale che molti hanno trascurato è questo: «la primogenitura è di Giuseppe».

La «primogenitura», com'è stata definita sopra, comprende solo ciò che proviene dal diritto di nascita. Nessuno, dopo essere stato messo al mondo, può ricevere la vita eterna come un *diritto* naturale di nascita. Se tale fosse il nostro diritto, cioè se fosse ereditato alla nascita, non sarebbe per mezzo della grazia. La salvezza viene dalla *grazia*, è il dono di Dio di perdono immeritato — è un favore non meritato. Come diritto di nascita possiamo ricevere solo i beni materiali. Così quando tale diritto è tramandato di generazione in generazione, a una discendenza che continua a moltiplicarsi, infine esso devolve in un'eredità NAZIONALE. Conferisce solo beni materiali, potere o posizione, *non* benedizioni *spirituali*. Diventa una questione di razza o progenie, non di grazia!

C'è un'altra distinzione tra un diritto di primogenitura e la grazia che dobbiamo capire. Un diritto di nascita, come abbiamo prima indicato, è normalmente tramandato dal padre al figlio maggiore. Non ci sono condizioni alle quali il destinatario debba rispondere. Il figlio non fa nulla per qualificarsi a riceverlo. Egli riceve la primogenitura come suo diritto, per nessun



ENORMI GREGGI DI PECORE
facevano parte delle benedizioni che sono state promesse ai discendenti di Abrahamo.

(STEVE HERCUS)

altro motivo fuorché quello di essere nato figlio primogenito di suo padre. Egli ha dunque il diritto ad essa, senza guadagnarla e senza essersi qualificato per essere degno di riceverla. Egli, tuttavia, potrebbe *escludere* se stesso perdendo il diritto di conservarla, o addirittura di riceverla.

Il dono dell'immortalità però, ricevuto per mezzo della grazia, *richiede* certe condizioni per qualificarsi! Non è un vostro diritto né mio, ricevere il dono della vita eterna — per essere in realtà *nati* come figli di Dio — diventando letteralmente un membro della FAMIGLIA di Dio! Pensate, se ciò fosse così, i risultati sarebbero inimmaginabili! Un criminale ribelle, con atteggiamento di sfida, ostile, che odia Dio, o persino un ateo, potrebbe scuotere il pugno a Dio e dire: Dio ti odio! Ti sfido! Mi rifiuto di obbedire a te! Ma *esigo* il dono della vita eterna! È mio DIRITTO! Voglio nascere nella tua Famiglia divina — voglio ricevere tutto il vasto POTERE di un figlio di Dio, così posso usare quel potere per oppormi a te! Voglio fare della tua Famiglia una casa divisa contro se stessa. Provocherò attrito, odio, ostilità, infelicità tra tutti i tuoi figli! Esigo quel POTERE, come tuo *dono*, come mio *diritto*, così che possa abusare di questo potere e usarlo per fare del MALE!»

La grazia richiede condizioni

La maggioranza dei «cristiani» professanti — e molti insegnamenti di quello che viene chiamato «cristianesimo tradizionale» — dice che non ci sono condizioni, che *noi* non dobbiamo fare nulla per ricevere la grazia gloriosa di Dio. Essi negano che Dio richieda obbedienza alla Sua legge! Travisano la verità dicendo che se quello fosse il caso, la persona si *guadagnerebbe* la salvezza! Loro *esigono* la salvezza che viene da Dio, mentre si ribellano contro la Sua legge e rifiutano di osservarla!

Pensate dove porterebbe tutto questo! È necessario capire! La vita eterna è infatti, il dono gratuito di Dio. Nessuno può guadagnarla! Inoltre non è un vostro diritto! Pertanto non potete esigerla da Dio come diritto proprio e al tempo stesso sfidare Dio, ribellarvi contro il Suo governo e rifiutarvi di lasciare che Lui governi la vostra vita secondo la Sua via!

Così Dio ha imposto certe CONDIZIONI! Tali condizioni non vi rendono meritevoli di nulla! Dio *dà* il Suo Spirito Santo a coloro che Gli obbediscono (Atti 5:32). Non si tratta di un salario dato da Dio, il passaggio biblico parla dello Spirito Santo che «Dio ha *dato* a coloro *che gli ubbediscono*». È, dunque, un dono GRATUITO!

Supponiamo che di fronte a un uomo ricco ci siano sette uomini e a loro quest'uomo dice: «A chiunque si faccia avanti per riceverla, io gli *darò*, come DONO gratuito, una grande somma di denaro.» Certamente, quel denaro non è un loro GUADAGNO ottenuto semplicemente per aversi fatto avanti per riceverlo. Quella non è altro che la *condizione* necessaria per ricevere il DONO gratuito.

La parola «grazia» significa *perdono* immeritato! Dio perdona coloro che SI PENTONO! E «pentirsi» significa *abbandonare* ogni ribellione, ostilità, disobbedienza. «Pentirsi» significa impegnarsi ad obbedire la legge di Dio. Il fatto che Dio abbia scelto di *non* dare questo dono meraviglioso — il dono dell'immortalità, che porta con



BENEDIZIONE: Campi di grano dorato—milioni di acri—sono stati promessi alle nazioni della primogenitura.

(BRICKRENA/ISTOCK/THINKSTOCK)

sé potenza divina — a chi voglia usarlo impropriamente per danneggiare e fare del male; il fatto che Egli abbia scelto di darlo solo a coloro che lo useranno giustamente — non significa che si riceva per via delle *opere* e non per grazia. Se non ci fossero delle condizioni stabilite, tutti potrebbero richiederla — e così dunque, sarebbe ricevuta come un diritto di nascita, non per grazia!

Il *fatto* stesso della grazia fa sì che sia necessario che Dio richieda l'adempimento di certe condizioni. Tuttavia è ancora un DONO immeritato! L'obbedienza non ci fa degni di meritare o di ricevere niente — essa è soltanto ciò che *dobbiamo* a Dio. Una primogenitura invece non richiede di nessuna condizione, è un diritto di cui si diventa titolari alla nascita.

Ciò che conferiva la primogenitura

Soltanto pochi hanno capito quale sia la speciale eredità materiale tramandata per mezzo della primogenitura. Eppure essa conferiva l'eredità materiale più ricca, più

preziosa, mai trasferita da padre in figlio — la ricchezza e il potere più colossale che alcun uomo o impero abbiano mai accumulato! La grandezza di questa primogenitura è sbalorditiva!

Essa comprende tutta la prima fase delle formidabili promesse fatte da Dio ad Abrahamo. Questo lascito garantiva *incondizionatamente*, sull'autorità di Dio Onnipotente, innumerevoli popolazioni, ricchezza e risorse materiali incalcolabili, grandezza nazionale e potenza mondiale!

Non solo Dio aveva promesso una nazione dominante del mondo e una moltitudine di nazioni (commonwealth) i cui popoli discendenti da Abrahamo sarebbero stati popolosi come i granelli di sabbia del mare, come la moltitudine di stelle; non solo aveva fatto la promessa che tali nazioni avrebbero posseduto le *porte* delle nazioni nemiche, ovvero il dominio mondiale e la potenza; ma nella primogenitura, infine, erano incluse una vasta ricchezza materiale e risorse nazionali illimitate. Charamente questo si può capire nella benedizione data a Giacobbe, come vedremo presto.

La primogenitura fu negata a Ismaele

Tranne che nei casi d'intervento divino, che si è verificato tre volte, l'eredità della primogenitura passava automaticamente sul figlio primogenito in ogni generazione.

Isacco fu scelto dall'Eterno per ereditare lo scettro e la primogenitura. Abrahamo ebbe altri figli. Ismaele era il maggiore. Ma Dio aveva scelto Isacco, «E Abrahamo dette tutto quello che possedeva a Isacco» (Genesi 25:5). Isacco, tuttavia, era il figlio primogenito *legittimo* di Abrahamo. Ismaele era il figlio di Agar, schiava egiziana di Sarah.

Abrahamo amava Ismaele e desiderava per lui il diritto di primogenitura. «E Abrahamo disse a Dio: 'Di grazia, viva Ismaele nel tuo cospetto!» (Genesi 17:18).

Sarah, sua moglie era sterile. «E Dio rispose: ‘No, ma Sara tua moglie ti partorerà un figliuolo, e tu gli porrai nome Isacco; e io fermerò il mio patto con lui, un patto perpetuo per la sua progenie dopo di lui. Quanto a Ismaele, io ... farò che moltiplichi e s’accresca grandissimamente. ... e io farò di lui una grande nazione. Ma fermerò il mio patto con Isacco ...» (versetti 19-21).

Per quanto riguarda la futura nazione che si sarebbe formata da Ismaele, l’angelo dell’Eterno aveva detto a Agar: «[S]arà tra gli uomini come un asino selvatico; la sua mano sarà contro tutti, e la mano di tutti contro di lui; e abiterà in faccia [secondo l’originale la traduzione corretta è «ad est»] a tutti i suoi fratelli» (Genesi 16:12).

Due indizi sono dati qui: 1) I discendenti di Ismaele dovevano diventare una grande nazione, ma le nazioni della primogenitura dovevano essere maggiori; e 2) Dovevano dimorare ad est dei loro fratelli — cioè, dai discendenti di Isacco, che avevano il diritto di primogenitura. I figli di Ismaele sono diventati gli arabi di oggi. La nazione e la moltitudine di nazioni che detengono il diritto di primogenitura devono pertanto, essere più grandi, più ricche, più potenti e devono geograficamente trovarsi a ovest delle nazioni arabe.

Abrahamo era il tipo umano, o la prefigurazione di Dio Padre e Isacco di Cristo. Ci sono molti parallelismi. Lo spazio purtroppo ci proibisce di esporli qui, basti dunque segnalare che se siamo di Cristo siamo anche figli di Abrahamo (Galati 3:29), e Abrahamo è il «*padre dei fedeli*» (Galati 3:7); che ad Abrahamo fu chiesto di sacrificare il suo unico figlio (legittimo) (Genesi 22:2), come Dio ha dato il Suo unigenito Figlio, Gesù Cristo, per i peccati del mondo; che Rebecca, la moglie di Isacco, è la prefigurazione della Chiesa, lei doveva innamorarsi di lui e accettarlo come suo marito prima ancora di vederlo con gli occhi; e che Isacco fu nato *dalla promessa* e da un

miracolo divino, come Gesù nacque miracolosamente della vergine Maria.

Isacco aveva due figli gemelli, Esaù e Giacobbe. Esaù era il primogenito e quindi l'erede legale della primogenitura. Ma Esaù non dette a quel diritto il valore reale e così vendette la primogenitura a Giacobbe.

Esaù vende la primogenitura

Dio aveva scelto Giacobbe per possedere queste promesse ancora prima che i gemelli fossero nati. Ma Giacobbe, influenzato da sua madre, invece di confidare in Dio, ricorse all'inganno e la portò via da Esaù.

L'Eterno aveva detto a Rebecca, per quanto riguardava Esaù e Giacobbe, che erano l'inizio di due nazioni — «due popoli separati ... Uno dei due popoli sarà più forte dell'altro» le disse Dio «e il maggiore servirà il minore» (Genesi 25:23).

I loro discendenti, quindi, sarebbero diventati due diversi popoli. La storia della prematura e l'ingannevole acquisizione della primogenitura da parte di Giacobbe continua in Genesi 25:27-34.

«E i due fanciulli crebbero, ed Esaù divenne un esperto cacciatore, un uomo di campagna, e Giacobbe un uomo tranquillo, che se ne stava nelle tende. Or Isacco amava Esaù, perché la cacciagione era di suo gusto; e Rebecca amava Giacobbe. Or come Giacobbe s'era fatto cuocere una minestra, Esaù giunse dai campi, tutto stanco. Ed Esaù disse a Giacobbe: 'Deh, dammi da mangiare un po' di cotesta minestra rossa; perché sono stanco'. Per questo fu chiamato *Edom*»

«Edom» significa, letteralmente, «zuppa rossa» e così viene tradotto nella versione *Fenton*. È importante che il lettore fissi saldamente nella memoria che «Edom» si riferisce a ESAÙ, questo è un'altra «chiave» per comprendere la Bibbia. Molte profezie relative al presente e al futuro menzionano il nome Edom. Per tale ragione non

possono essere comprese se prima non si è capito che si riferiscono ai discendenti di Esaù, principalmente alla Turchia di oggi.

«E Giacobbe gli rispose: ‘Vendimi prima di tutto la tua primogenitura’. Ed Esaù disse: ‘Ecco io sto per morire; che mi giova la primogenitura?’ E Giacobbe disse: ‘Prima, giuramelo’. Ed Esaù glielo giurò, e vendé la sua primogenitura a Giacobbe. E Giacobbe diede a Esau del pane e della minestra di lenticchie. Ed egli mangiò e bevve; poi si levò, e se ne andò. Così Esaù sprezzò la primogenitura» (versetti 31-34). Più tardi, Giacobbe sottilmente prese le benedizioni destinate a Esaù. La storia di questo inganno si trova in Genesi 27.

L'inganno di Giacobbe

Isacco era diventato vecchio, la sua capacità visiva era

Notate attentamente ciò che includeva quella benedizione. Ogni promessa riguarda i beni materiali, sono di natura nazionale! Nessuna si riferisce alla salvezza. Neppure hanno a che fare con la vita dopo la morte. Non c'è nulla di carattere spirituale qui!

diminuita. Avvicinandosi alla fine della sua vita, chiamò Esaù per domandargli di andare al campo e cacciare della selvaggina, di prepararla e portargliela da mangiare. Allora, egli gli avrebbe concesso la benedizione, confermando la primogenitura.

Rebecca però che ascoltava di nascosto, domandò a Giacobbe di portarle rapidamente due capretti. Lei li avrebbe preparati nello stesso modo allettante che Isacco amava mangiare la selvaggina. Poi prese alcuni dei vestiti di Esaù e li fece indossare a Giacobbe. Contrariamente a Giacobbe, Esaù era un uomo molto peloso, per questa ragione Rebecca coprì accuratamente le mani, le braccia e parte del collo di Giacobbe con la pelle dei due capretti.

Con questo travestimento, portando la sua pietanza, imitazione di carne di cervo, Giacobbe andò da suo padre per ricevere la benedizione. «E Giacobbe disse a suo padre: ‘Sono Esaù, il tuo primogenito ...» (Genesi 27: 19).

Isacco era sorpreso che egli avesse trovato la selvaggina così rapidamente e s’insospettì. Giacobbe mentì ancora, affermando che l’Eterno gli aveva provveduto il cervo. Isacco si rese conto che la voce era di Giacobbe.

«E Isacco disse a Giacobbe: ‘Fatti vicino, figliuol mio, ch’io ti tasti, per sapere se sei proprio il mio figliuolo Esaù, o no’. Giacobbe dunque s’avvicinò a Isacco suo padre e, come questi l’ebbe tastato, disse: ‘La voce è la voce di Giacobbe; ma le mani son le mani d’Esaù. E non lo riconobbe; perché le mani di lui eran pelose come le mani di Esaù suo fratello; e lo benedisse» (versetti 21-23).

Quello che includeva il diritto di primogenitura.

Ora notate attentamente ciò che includeva quella benedizione! «Poi Isacco suo padre gli disse: ‘Deh, fatti vicino e baciami, figliuol mio’. Ed egli s’avvicinò e lo baciò. E Isacco sentì l’odore de’ vestiti di lui, e lo benedisse dicendo: ‘Ecco, l’odor del mio figliuolo è come l’odor d’un campo, che l’Eterno ha benedetto. Iddio ti dia della rugiada de’ cieli e della grassezza della terra e abbondanza di frumento e di vino [traduzione *Fenton*: *abbondanza e possessioni*]. Ti servano i popoli, e le nazioni s’inclinino davanti a te. Sii padrone de’ tuoi fratelli, e i figli di tua madre s’inclinino davanti a te. Maledetto sia chiunque ti maledice, benedetto sia chiunque ti benedice’» (versetti 26-29).

Notate! Ogni promessa riguarda i beni materiali, sono di natura *nazionale*! Nessuna si riferisce alla salvezza. Neppure hanno a che fare con la vita dopo la morte. Non c’è nulla di carattere spirituale qui! Tutte riguardano puramente questa presente vita fisica! Prosperità NAZIONALE — pioggia, abbondanza di grano e vino, la grassezza della terra, o, come si può leggere sul margine di alcune

versioni corredate, i luoghi fertili della terra — abbondanza e possessioni. «Le *nazioni* s'inclinino davanti a te!» «Ti servano i popoli».

Quando Esaù ritornò, vedendo come Giacobbe lo aveva soppiantato, ebbe una grande amarezza. Egli supplicò suo padre per una benedizione. Ma Isacco non poteva ritrarre la benedizione data a Giacobbe; quindi dette a Esaù la seguente profezia:

«'Ecco, la tua dimora sarà priva della grassezza della terra e della rugiada che scende dai cieli. Tu vivrai della tua spada, e sarai servo del tuo fratello; ma avverrà che, menando una vita errante, tu spezzerai il suo giogo di sul tuo collo'. Ed Esaù prese a odiare Giacobbe ...'» (versetti 39-41).

In realtà, il destino profetizzato di Esaù era più una maledizione che una benedizione. Le parole ebraiche in questo versetto trasmettono un *duplice* significato, ed *entrambi* sono successi ai discendenti di Esaù.

Profezia per la Turchia

La scarsa documentazione storica e altre prove mostrano che molti dei discendenti di Esaù divennero noti come turchi. Pertanto, dobbiamo ricordare che le profezie su Edom o Esaù riguardanti gli ultimi giorni, si riferiscono generalmente alla nazione turca.

Nella profezia di Isacco sul letto di morte, egli predisse che sarebbe venuto il momento in cui i discendenti di Esaù avrebbero avuto dominio e di conseguenza avrebbero spezzato la loro sottomissione agli Israeliti. Questo è ormai successo. I figli di Israele, per causa dei loro peccati, furono scacciati dalla Terra Promessa che gli apparteneva come parte della primogenitura. I turchi arrivarono al potere e al dominio e per molti secoli esercitarono dominio su quella terra. Quei discendenti, il popolo turco, occuparono la Palestina 400 anni prima che fosse passata in mani della Gran Bretagna nel 1917. I discendenti

di Esaù hanno sempre bramato per quella terra, la promessa centrale della primogenitura! I turchi hanno vissuto veramente della spada!

La lezione per noi

Ma torniamo alla nostra storia. Prima della nascita di Giacobbe, Dio aveva parlato a sua madre rivelandole che Giacobbe doveva ricevere la primogenitura. Tuttavia, invece di aspettare l'intervento dell'Eterno perché adempisse questo a modo Suo, lei tramò con Giacobbe di prenderla per mezzo di menzogne e dell'inganno.

Qui c'è una lezione per noi. Isacco, in un certo senso è il tipo umano di Cristo, così Rebecca è, in un certo senso, il tipo o raffigurazione della Chiesa, in cui abitano ancora la debolezza e la carnalità.

Se Giacobbe avesse confidato nell'Eterno invece di prendere la situazione nelle proprie mani e agire in modo sbagliato, la primogenitura gli sarebbe stata concessa onorevolmente.

A volte vogliamo le cose troppo in fretta. Chiediamo l'Onnipotente le cose che ha promesso nella Sua Parola e cerchiamo di dettare il *come* e *quando* deve essere compiuta! Abbiamo bisogno di imparare ad «aspettare nell'Eterno». Egli fa sempre le cose a modo Suo e quando Egli considera che sia il momento appropriato. Infatti, Egli chiaramente ci dice che i Suoi modi sono diversi dai nostri! Una volta che mettiamo una cosa nelle mani dell'Onnipotente, bisogna avere non solo la fiducia, ma il rispetto per un Essere così grande, che ci porti a permettere che sia Lui a risolvere la questione.

Se Giacobbe avesse confidato nell'Eterno invece di prendere la situazione nelle proprie mani e agire in modo sbagliato, la primogenitura gli sarebbe stata concessa onorevolmente. Sotto tali circostanze, Giacobbe, il cui

nome significa «colui che soppianta», trovò più difficoltà rispetto ai suoi predecessori nell'assicurare la benedizione *di Dio* sulla preziosa possessione.

Di conseguenza, dopo anni di prove — infine, dopo aver lottato tutta la notte con l'angelo (Genesi 32:24-29) — dopo aver confessato il suo nome come «colui che soppianta» — Dio elargì la Sua benedizione su Giacobbe, tolse il suo deplorabile nome per dargli un nome nuovo, incorrotto: ISRAELE — che significa «colui che prevale», o «vincitore con Dio».

A questo punto le due divisioni della promessa fatta ad Abrahamo—la primogenitura, che include le promesse materiali e nazionali e lo scettro, comprese la promessa di una stirpe reale e quella spirituale—furono separate.

E così vediamo che attraverso Abrahamo, Isacco e Giacobbe, le promesse sono state tramandate ad un uomo alla volta. Non c'era nessuna ramificazione verso la crescita nazionale fino ai giorni di Giacobbe. Durante tre generazioni era stata una «nazione di un solo uomo». Ma Giacobbe ebbe dodici figli e attraverso di loro sono state avviate sia la futura *grande nazione* sia la *moltitudine di nazioni*.

Ruben perse la primogenitura

Il successivo erede legale della primogenitura era Ruben, figlio primogenito di Israele, dalla sua prima moglie, Lea. Ma Ruben, come Esaù, perse il diritto alla primogenitura che invece fu ricevuto da Giuseppe, l'undicesimo figlio di Giacobbe, tuttavia il primogenito di Rachele, la seconda moglie e colei che veramente egli amava.

La primogenitura, legalmente, apparteneva a Ruben, non a Giuseppe. In 1 Cronache 5:1-2 viene descritto come essa è passata a Giuseppe: «I figli di Ruben, primogenito d'Israele. Egli era il primogenito; ma siccome profanò il

letto di suo padre, la sua primogenitura fu data ai figli di Giuseppe, figlio d'Israele. Tuttavia Giuseppe non fu iscritto nelle genealogie come primogenito, perché *Giuda* ebbe la prevalenza tra i suoi fratelli, e *da lui è disceso il principe*; ma IL DIRITTO DI PRIMOGENITURA APPARTIENE A GIUSEPPE»

A questo punto le due divisioni della promessa fatta ad Abrahamo — la primogenitura, che include le promesse materiali e nazionali e lo scettro, comprese la promessa di una stirpe reale e quella spirituale — furono separate.

È di primaria importanza tenere bene a mente che il diritto di primogenitura, comprendente la Terra Promessa adesso chiamata Palestina, la garanzia di una popolazione numerosa, la prosperità materiale e nazionale, la dominanza sopra altre nazioni, a quel punto *era stato dato a GIUSEPPE e ai suoi figli*.

Prendete nota! Questa PRIMOGENITURA non doveva essere ereditata da *tutte* le tribù d'Israele! Non è stata data ai Giudei! Solo una parte degli Israeliti — i *discendenti di Giuseppe* — doveva ereditare queste promesse nazionali formidabili!

Queste promesse materiali applicabili in *questa* vita, quindi, appartenevano a una *tribù* del tutto differente tra i figli di Israele di quella che aveva ricevuto la promessa dello scettro, vale a dire di una stirpe reale culminante in Gesù Cristo, la quale era una promessa spirituale e apparteneva alla tribù di Giuda!

Così le promesse nazionali di una discendenza innumerevole poi divenne l'eredità di una tribù del tutto diversa rispetto a quella che ricevette la promessa di una progenie: Cristo, discendente da Giuda! Il fatto che ci sono due generi di promesse com'è stato spiegato nel capitolo precedente, dovrebbe ormai essere molto chiaro nella mente del lettore.

Non lo dimenticate mai! È una delle chiavi essenziali per la comprensione della Bibbia!

Al momento della morte di Giacobbe, lui e i suoi figli vivevano in Egitto. Diamo per scontato, ovviamente, che si ha familiarità con la storia di come Giuseppe fu venduto dai suoi fratelli e portato in Egitto; di come sia diventato amministratore di cibo e primo ministro, primo in importanza dopo il re e di conseguenza regnante su tutta la nazione; dei sette anni di abbondanza seguiti da sette anni di carestia, in cui il cibo era stato conservato solo in Egitto sotto la supervisione di Giuseppe; della visita dei fratelli di Giuseppe in Egitto alla ricerca di cibo e di come Giuseppe convinse loro di portare il loro padre e il fratello Beniamino in Egitto; e infine, della drammatica rivelazione dell'identità di Giuseppe ai suoi fratelli, in mezzo a pianti e gioia.

Com'era profetico! Come vedremo tra poco, Giuseppe, nei suoi discendenti, ancora una volta avrà la sua vera identità rivelata ai suoi fratelli — e al mondo. Adesso questa identità è nascosta dal mondo!

La primogenitura fu data ai figli di Giuseppe

Adesso è venuto il momento di passare la primogenitura ad un'altra generazione, perciò è bene ricreare la scena drammatica. Si svolge in Egitto:

Giuseppe era riuscito a far portare suo padre e tutti i suoi fratelli in quella terra, ricordate che Giuseppe era allora il Primo Ministro della nazione. Accadde che giunsero notizie a Giuseppe che Giacobbe, suo padre, era malato. Non appena ricevette la notizia, egli prese con sé i suoi due figli, Manasse ed Efraim, figli di sua moglie egiziana, e si affrettò al capezzale del patriarca morente.

«E Israele raccolse le sue forze, e si mise a sedere sul letto. E Giacobbe disse a Giuseppe: 'L'Iddio onnipotente mi apparve a Luz nel paese di Canaan, mi benedisse, e mi disse: Ecco, io ti farò fruttare, ti moltiplicherò, ti farò diventare una moltitudine di popoli, e darò questo paese

alla tua progenie dopo di te, come un possesso perpetuo» (Genesi 48:2-4).

Notate bene queste promesse!

La primogenitura stava sul punto di essere passata a un'altra generazione. Notate che non è menzionato nulla circa *tutte* le famiglie della terra che saranno benedette nella sua PROGENIE. Non si parla neppure di re, né su qualunque benedizione spirituale. *Queste* promesse sono quelle della primogenitura. *Queste* promesse si applicano a una *discendenza innumerevole* — una moltitudine di persone — e al possesso della Terra Promessa. Ora dunque continuiamo.

«E ora, i tuoi due figliuoli che ti son nati nel paese d'Egitto prima ch'io venissi da te in Egitto, sono miei. Efraim e Manasse saranno miei, come Ruben a Simeone» (versetto 5).

In questo modo Giacobbe *adottò* i due figli di Giuseppe rendendoli legalmente i propri figli. Senza dubbio, è stato fatto perché erano egiziani da parte di un genitore. Israele li ha fatti i propri figli adottivi, quindi il diritto di nascita poteva essere passato a loro. Inoltre è da notare che nel primo versetto di questo quarantottesimo capitolo di Genesi, il nome di Manasse viene menzionato in primo

«Siano chiamati col mio nome» faceva parte di tale benedizione. Il suo nome era Israele. Di conseguenza, erano i discendenti di questi giovani, non i discendenti di Giuda (i Giudei), che sono stati nominati Israele.

luogo, perché Manasse era il fratello maggiore. Ma l'anziano Giacobbe ora menziona prima il nome di Efraim. Qui vediamo la guida soprannaturale!

Giacobbe disse a Giuseppe: « ...'Ti prego, falli avvicinare a me, e io li benedirò'. Gli occhi d'Israele erano annebbiati per l'età e non ci vedeva più.» (versetti 9-10, *Nuova Riveduta*).

Il diritto di primogenitura, ricordatevi, appartiene giuridicamente al figlio primogenito, purché non sia alterato dall'intervento divino. Sulla testa di colui che avrebbe ricevuto la benedizione conferita, l'erede della primogenitura, doveva poggiare la mano destra di Giacobbe. Ecco perché «Giuseppe li prese ambedue: *Efraim* alla sua destra, *alla sinistra d'Israele*; e *Manasse* alla sua sinistra, *alla destra d'Israele*; e li fece avvicinare a lui» (versetto 13).

Il nome Israele fu dato ai figli di Giuseppe

Ancora una volta l'Eterno intervenne al momento di conferire questa primogenitura straordinaria! Sebbene Giacobbe fosse cieco e non poteva vedere i ragazzi davanti a lui, egli *incrociò le mani*, «E Israele stese la sua man destra, e la posò sul capo di Efraim ch'era il più giovane; e posò la sua mano sinistra sul capo di Manasse, incrociando le mani, poiché Manasse era il primogenito. E benedisse Giuseppe, e disse: 'L'Iddio, nel cui cospetto camminarono i miei padri Abrahamo e Isacco, l'Iddio ch'è stato il mio pastore dacché esisto fino a questo giorno, l'angelo che mi ha liberato da ogni male, benedica questi fanciulli! *Siano chiamati col mio nome* e col nome de' miei padri Abrahamo ed Isacco, e moltiplichino copiosamente sulla terra!» (versetti 14-16).

Chi allora si sarebbe sviluppato in questa moltitudine promessa i cui discendenti, sarebbero diventati la progenie numerosa formata da molti miliardi di persone? Non Giuda, il padre dei Giudei — notate bene! — ma EFRAIM E MANASSE! Perché gli occhi e la comprensione dei capi ecclesiastici e degli studiosi della Bibbia sono stati accecati e non vedono questo semplice fatto descritto nella Scrittura?

Notate che Israele non conferì questa benedizione a uno dei due giovani soltanto, ma a *entrambi* — «Benedica questi fanciulli», ha detto. Questa benedizione si applica a loro congiuntamente. «Siano chiamati col mio nome»

faceva parte di tale benedizione. Il suo nome era ISRAELE. Di conseguenza, erano i discendenti di *questi* giovani, non i discendenti di Giuda (i Giudei), che sono stati nominati ISRAELE. È chiaro che il nome ISRAELE doveva essere impresso su EFRAIM e MANASSE!

Un fatto scioccante — eppure chiaramente *dimostrato*, proprio davanti ai vostri occhi! Inoltre ricordate, il passaggio biblico in questione non ha bisogno di «interpretazione» né di un «significato speciale» né un «simbolismo nascosto» perché possiate comprendere! Ecco l'istruzione semplice, chiara, che il nome di Giacobbe, cambiato in quello di *Israele*, sarebbe APPARTENUTO e passato in proprietà — ai popoli di Efraim e Manasse!

CHI, allora, secondo la vostra Bibbia, è il vero Israele (la discendenza e le nazioni) di oggi?

Efraim e Manasse!

Insieme Efraim e Manasse hanno ricevuto il *diritto* di portare il nome ISRAELE. Doveva diventare il nome nazionale dei loro discendenti; e i loro discendenti non sono mai stati i Giudei! Fissate questo fatto saldamente nella vostra mente!

È così che molte delle profezie attinenti a «Israele» o a «Giacobbe» non fanno riferimento ai Giudei né ad alcuna delle nazioni che oggi sono i discendenti delle altre tribù d'Israele. Ricordatelo bene! Pochi lo sanno tra i sacerdoti, i teologi o coloro che si dichiarano studiosi della Bibbia. Molti si *rifiutano* perfino di capirlo!

Insieme i discendenti di questi due giovani, Efraim e Manasse, dovevano crescere nella moltitudine promessa — una grande nazione e una moltitudine di nazioni. Queste benedizioni nazionali si riversano su di loro congiuntamente. Sono le benedizioni collettive che questi giovani hanno ricevuto insieme — ma non le altre tribù!

Giacobbe incrocia le mani

In questo grave momento, Giuseppe notò che la mano

destra di Giacobbe non stava posando sul capo del figlio primogenito. Così cercò di rimuoverla.

«Non così, padre mio» disse Giuseppe, «perché questo è il primogenito; metti la tua mano destra sul suo capo». Ma suo padre ricusò e disse: 'Lo so, figliuol mio, lo so; anch'egli [Manasse] diventerà un popolo, e anch'egli sarà grande; nondimeno, *il suo fratello più giovane sarà più grande di lui*, e la sua progenie diventerà una moltitudine [o GRUPPO] di nazioni'. E in quel giorno li benedisse, dicendo: 'Per te Israele benedirà, dicendo: Iddio ti faccia simile ad Efraim ed a Manasse!' E mise Efraim prima di Manasse» (Genesi 48:18-20). A questo punto le promesse non sono più collettive o congiunte. Giacobbe stava profetizzando per quanto riguarda le benedizioni di ogni giovane, individualmente.

Come abbiamo visto dal capitolo precedente, i loro numerosi discendenti erano destinati a diventare «una nazione e una moltitudine di nazioni.» Ora vediamo che la «nazione» che sarebbe diventata veramente grande doveva provenire da Manasse, figlio di Giuseppe. La «moltitudine di nazioni» sarebbe nata da Efraim. Si noti che prima di dividere le promesse, questa benedizione profetica indicava chiaramente che i discendenti di questi giovani dovevano rimanere *insieme* e insieme crescere fino a diventare una grande moltitudine. Allora si sarebbero separati, Manasse, sarebbe diventato una *grande nazione* ed Efraim un'ancora maggiore *moltitudine di nazioni*.

Qui, ci viene dato ancora un altro particolare delle caratteristiche nazionali future di questi popoli. Non dobbiamo cercare il compimento tra i figli di Giuda, né tra i discendenti di qualsiasi altra delle dodici tribù.

La promessa di una futura grande nazione e di una moltitudine di nazioni, formando insieme una folla immensa, beneficiando di ricchezza materiale e di prosperità nazionale e in possesso delle «porte» di altre nazioni

della terra, si applica esclusivamente a questi giovani e alle due tribù che sono nate da loro.

Inoltre noi potremmo aggiungere qui, che le tribù di Efraim e Manasse non raggiunsero mai tale superiorità nei tempi della storia biblica. Alcuni potrebbero supporre che la casa di Giuda era la nazione e le dieci tribù, la moltitudine di nazioni. Ma *nessuna* di queste promesse è andata a Giuda. Inoltre esse non dovevano adempiersi in una qualsiasi delle altre tribù, furono destinate alle due tribù di Efraim e Manasse, era la doppia parte di Giuseppe!

Era Efraim dunque, che doveva diventare un gruppo, o moltitudine di nazioni, e Manasse, che doveva diventare individualmente la grande nazione. Tali promesse non sono mai state compiute in loro ai tempi della storia della Bibbia. Se però queste promesse sono state mantenute, dobbiamo cercare il loro adempimento tra la fine della storia documentata nella Bibbia e il tempo presente!

Una profezia per oggi

Mentre era ancora nello spirito di profezia, Giacobbe radunò i suoi dodici figli per dire loro che cosa sarebbe successo alla loro discendenza «*nei giorni a venire*» [traduzione corretta: *negli ultimi giorni*].

Ecco qui le profezie che ci dovrebbero aiutare a identificare le tribù di Israele *ai nostri giorni* — poiché sicuramente questi sono *gli ultimi giorni!* Per questioni di spazio prenderemo in considerazione solo il destino di Giuda e di Giuseppe. I discendenti di Giuseppe in realtà erano divisi in due tribù, Efraim e Manasse e di solito vengono chiamati da quei nomi tribali invece del nome «Giuseppe». Il fatto che queste tribù sono qui menzionate con il nome di «Giuseppe» indica chiaramente che la profezia si applica congiuntamente a Efraim e a Manasse.

«Poi Giacobbe chiamò i suoi figliuoli, e disse: “Adunatevi, e vi annunzierò ciò che vi avverrà nei giorni a venire.

... Giuda, te loderanno i tuoi fratelli, la tua mano sarà sulla cervice de' tuoi nemici; i figliuoli di tuo padre si prosterranno dinanzi a te. Giuda è un giovane leone; tu risali dalla preda, figliuol mio; egli si china, s'accovaccia come un leone, come una leonessa: chi lo farà levare? Lo scettro non sarà rimosso da Giuda, né il bastone del comando di fra i suoi piedi, finché venga [Sciloh] Colui che darà il riposo, e al quale ubbidiranno i popoli [alcune versioni traducono: "a lui si presenteranno i popoli"]» (Genesi 49:1, 8-10). Il termine ebraico qui tradotto *Sciloh* significa il Messia, il Principe della Pace o la «progenie» di Abrahamo.

Fu promessa a Giuseppe

Riguardo a Giuseppe, le tribù di Efraim e Manasse combinate, Israele profetizzò per i nostri giorni: «*Giuseppe è un ramo d'albero fruttifero*; [qui fa allusione alla promessa relativa al diritto di primogenitura, alla discendenza numerosa], un ramo d'albero fruttifero vicino a una sorgente; i suoi rami [su alcune versioni corredate si legge: *figlie*] si stendono sopra il muro (Genesi 49:22).

In altre parole, per identificare i discendenti attuali di Giuseppe, dobbiamo cercare un popolo numeroso, una grande nazione e una moltitudine di nazioni, le cui figlie, o figli, «si stendono sopra il muro» — cioè, si stendono di là delle loro frontiere — ciò significa che si tratta di un popolo colonizzatore! Inoltre, nella profezia per Giuseppe per questi «ultimi giorni»: «L'Altissimo ... ti benedirà con benedizioni del cielo di sopra, con benedizioni dell'abisso che giace di sotto, con benedizioni delle mammelle e del seno materno. Le benedizioni di tuo padre sorpassano le benedizioni dei miei progenitori, fino a raggiungere la cima delle colline eterne. Esse saranno sul capo di Giuseppe, sulla fronte del principe dei suoi fratelli» (versetti 25-26).

Vedremo che questi discendenti di Giuseppe, detentori delle promesse di primogenitura — diventarono

numerosi, sono stati colonizzatori, spandendosi verso «nord e sud, est e ovest» finché hanno circondato la terra, per possedere le «porte» delle nazioni nemiche — non sono mai ritornati a Gerusalemme dall'Assiria, dove erano stati portati insieme con le dieci tribù dopo il 721 a.C. Da quel tempo dunque loro non si mescolarono mai più con i Giudei! Queste promesse e profezie non sono mai state compiute nei Giudei, nella Chiesa, negli indiani americani, o in qualsiasi altra controparte fantasiosa della moderna Israele. Ma se la Parola di Dio è valida e sicura, esse *sono compiute* oggi!

Il patto davidico

Dopo la morte di Giacobbe e i suoi dodici figli in Egitto, i loro discendenti si moltiplicarono in quella terra per circa 225 anni, raggiungendo una popolazione che contava probabilmente tra due e tre milioni di persone.

Ma i figli di Israele divennero schiavi: «E Giuseppe morì, come morirono pure tutti i suoi fratelli e tutta quella generazione. E i figliuoli d'Israele furono fecondi, moltiplicarono copiosamente, divennero numerosi e si fecero oltremodo potenti, e il paese ne fu ripieno. Or sorse sopra l'Egitto un nuovo re, che non avea conosciuto Giuseppe. ...e gli Egiziani ... fecero servire i figliuoli d'Israele con asprezza, e amareggiarono loro la vita con una dura servitù ...» (Esodo 1:6-14).

Allora Dio fece sorgere Mosè e lo preparò in un modo speciale per condurre i figli d'Israele lontani dalla schiavitù con la quale servivano in Egitto.

Quando giunsero al Monte Sinai, nel deserto della penisola che porta lo stesso nome, Dio fece un patto con loro istituendoli come NAZIONE — la *Sua* nazione — fra tutti i regni del mondo. Il loro governo era teocratico, con leggi civili, così come leggi spirituali e religiose, date direttamente da Dio. Dio Stesso era il loro re e li governò con un sistema di giudici.

Dio, il primo re di Israele

Dio era l'unico Re di Israele! Israele era la Chiesa e nel medesimo tempo lo Stato. In Atti 7:38 ci viene detto che gli Israeliti formarono la Chiesa o «l'assemblea del deserto». La parola «assemblea» di Israele usata in tutto l'Antico Testamento ha lo stesso significato della parola «Chiesa» utilizzata nel Nuovo Testamento. Israele, di conseguenza, aveva più di un codice di leggi. Dio diede a Israele una duplice forma di governo. All'assemblea, o Chiesa, furono date le leggi rituali, concernenti i sacrifici di animali, offerte di carne e bevande, e ordinanze carnali.

Israele tuttavia formava anche un governo *civile*; così Dio stabilì le leggi e i funzionari responsabili di quelle leggi, degli statuti e delle sentenze. Il grande codice della legge, la base del governo civile e della Chiesa, erano i DIECI COMANDAMENTI — la legge SPIRITUALE GENERALE — comunicata direttamente da Dio a tutta la radunanza o assemblea, scritta con il dito di Dio in tavole di pietra.

Per molte generazioni dopo aver lasciato l'Egitto, Dio continuava ad essere il loro Re! (La narrazione di questa storia si trova nei libri di Mosè, Giosuè e Giudici). Ogni tribù viveva separatamente, ma insieme formavano una nazione, in modo molto simile a come gli Stati Uniti sono una nazione composta di singoli Stati.

Ogni tribù occupava il proprio territorio, o distretto. I Leviti divennero la tribù sacerdotale, confondendosi fra tutte le altre tribù, non avendo nessuna eredità nella terra e nessun territorio separato (a eccezione delle città) che gli

appartenesse. Per compensare questo, tuttavia, i figli di Giuseppe furono divisi in *due* tribù — Efraim e Manasse — lasciando così dodici tribù distinte e separate, ciascuna occupando un proprio territorio o provincia, *in aggiunta* ai Leviti che erano sparsi tra le tribù.

In tutti questi anni la primogenitura e lo scettro rimasero all'interno di una nazione — la primogenitura,

La primogenitura e lo scettro rimasero all'interno di una nazione—la primogenitura, naturalmente, era tramandata attraverso le tribù di Efraim e Manasse, mentre lo scettro attraverso Giuda

naturalmente, era tramandata attraverso le tribù di Efraim e Manasse, mentre lo scettro attraverso Giuda.

Insoddisfatti di Dio

I figli d'Israele erano esseri umani, come sono io e siete voi. Essi continuamente brontolavano e si lamentavano. Le loro menti carnali erano ostili a Dio e alle Sue leggi, come sono tuttora le menti umane (Romani 8:7). Ben presto essi divennero insoddisfatti di avere Dio come loro Re e chiesero un re umano, come avevano le nazioni gentili intorno a loro. Anche oggi molto spesso vogliamo essere come i non cristiani che sono intorno a noi, invece di rigorosamente conformarci alle vie di Dio e seguire le istruzioni che ci vengono date nella Sua Parola! La natura umana è sempre stata così.

Quando gli anziani di Israele vennero da Samuele per esigere un re umano, naturalmente dispiacque a Samuele, il loro profeta. Ma l'Eterno gli disse: «'Dà ascolto alla voce del popolo in tutto quello che ti dirà, poiché essi hanno rigettato non te, ma me, perch'io non regni su di loro. ... [A]bbi cura però di avvertirli solennemente e di far loro ben conoscere qual sarà il modo d'agire del re che regnerà su di loro'» (1 Samuele 8:7-9).

Saul fu il loro primo re umano. Egli però rifiutò di obbedire a Dio e infine fu completamente rifiutato, più tardi egli fu ucciso in battaglia. Il suo unico figlio sopravvissuto, Is-Boset (o Jsh-Bosheth), fu ucciso dopo solo due anni di regno (2 Samuele 2:10). Tuttavia, Is-Boset non regnò mai su Giuda. La dinastia di Saul terminò con questo breve regno sopra una parte di Israele. È così come Dio lo respinse, distruggendo la sua dinastia!

La dinastia di Davide continuerà per sempre

Davide successe a Saul e si sedette sul *trono dell'Eterno*. A Davide successe suo figlio Salomone, anche lui occupò il trono dell'Eterno. «Salomone si assise dunque sul *trono dell'Eterno* come re, invece di Davide suo padre ...» (1 Cronache 29:23; si veda anche 2 Cronache 9:8).

Fissate saldamente in mente la natura specifica e il carattere del patto che l'Onnipotente ha concluso con Davide, è un collegamento vitale nello scopo e la missione di Cristo—una chiave importante per la comprensione della Bibbia!

Vorrei sottolineare in questo passaggio un particolare molto importante. Prima di Saul, l'Eterno era stato Re sopra Israele. Questi re umani erano seduti sul trono dell'Eterno. L'Eterno — il «Signore» — è Gesù Cristo. Egli era con il Padre prima che il mondo fosse (Giovanni 17:5; 1:1-2, 14). Gesù, dunque, è la «radice» e la «progenie» di Davide (Apocalisse 22:16). Poiché Egli era la «radice», il trono era Suo prima della nascita di Davide, pertanto Davide semplicemente sedeva sul trono dell'Eterno. In secondo luogo, dal momento che Gesù era discendente legittimo di Davide, questo stesso trono ancora una volta diventerà Suo per diritto di eredità, continuando così la dinastia di Davide. Così, quando Cristo ritornerà sulla terra, il trono di Davide sarà Suo per doppio diritto!

Ora veniamo a un fatto straordinario, fantastico, quasi incredibile, eppure *vero!* Mentre Davide era re, Dio ha stabilito con lui un patto perpetuo, incondizionato, che Dio non può e non vorrà rompere! Questo patto è ancora più sorprendente e meno compreso, che il patto incondizionato stabilito con Abrahamo!

Io voglio che voi capiate in modo molto chiaro e fissiate saldamente in mente la natura specifica e il carattere del patto che l'Onnipotente ha concluso con Davide, è un collegamento vitale nello scopo e la missione di Cristo — una **CHIAVE** importante per la comprensione della Bibbia!

In 2 Samuele 23:1, 5, troviamo: «Queste sono le ultime parole di Davide. ... Dio ... ha fermato con me *un patto eterno*, in ogni punto ben regolato e *sicuro* appieno ...» In altre parole, un patto che deve rimanere per sempre e *non può fallire!*

Ora tornate indietro al settimo capitolo di 2 Samuele per conoscere altri particolari più specifici. Dio fece a Davide questa promessa del patto nel momento in cui Davide era molto preoccupato perché l'Arca del Patto si trovava in una tenda. Davide voleva costruire un grande tempio a Gerusalemme.

«Ma quella stessa notte la parola dell'Eterno fu diretta a Nathan in questo modo: 'Va' e di' al mio servo Davide: Così dice l'Eterno: - Saresti tu quegli che mi edificherebbe una casa per ch'io vi dimori? ...Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu giacerai coi tuoi padri, io innalzerò al trono dopo di te la tua progenie, il figlio che sarà uscito dalle tue viscere [Salomone], e stabilirò saldamente il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome, *ed io renderò stabile in perpetuo il trono del suo regno*. Io sarò per lui un padre, ed egli mi sarà figliuolo; e, se fa del male, lo castigherò con verga d'uomo e con colpi da figli d'uomini, ma la mia grazia non si dipartirà da lui, come s'è dipartita da Saul, ch'io ho rimosso d'innanzi a te. *E la tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre*, dinanzi

a te, e IL TUO TRONO SARÀ RESO STABILE IN PERPETUO»
(2 Samuele 7:4-5, 12-16).

Particolari importanti

Fate molta attenzione a questi punti:

1) Il trono di Davide è stato istituito e stabilito con Salomone, figlio di Davide.

2) Il trono — il trono di Davide (2 Samuele 7:16) — è stato stabilito PER SEMPRE a partire da Salomone (versetto 13). Osservate che non c'è scritto nulla qui che dica che al ritorno di Cristo, Dio stabilirà il trono in *Lui* per sempre, anzi dice che doveva essere affermato per sempre *in Salomone*.

3) Che cosa sarebbe successo se Salomone o i figli di Israele avessero disobbedito? Il patto sarebbe stato annullato? I versetti 14-15 dicono chiaramente che se loro avessero commesso iniquità, Dio li avrebbe castigati *con verga d'uomo*, ma NON avrebbe annullato questo patto. Il trono, dunque, doveva continuare ad esistere in perpetuo!

4) Notate soprattutto questo particolare: nel caso di disobbedienza, Dio *non* avrebbe portato via il trono come invece lo portò via da Saul. Come ha fatto Lui a ritirarlo da Saul? Facendo cessare la sua dinastia! Nessun figlio di Saul si è mai seduto sul trono. La dinastia di Salomone però non avrebbe avuto fine. La punizione per disobbedienza sarebbe stata il castigo per mano di *uomini*.

5) Poiché Dio ha fermamente stabilito questo trono con Davide e Salomone, se il trono di Davide cessasse di esistere, anche per la lunghezza di una generazione, potremmo dire che è stato stabilito *per sempre* come Dio ha promesso qui?

Questo particolare è uno tra i meno compresi della Bibbia! Dio Onnipotente ha fatto un patto assolutamente vincolante con Davide — e vedremo *quanto* vincolante! — il quale garantiva *incondizionatamente* che non ci sarebbe mai stata una generazione, da quella in avanti, senza un

discendente della DINASTIA ININTERROTTA di Davide, seduto su quel trono per regnare sui figli di Israele! Era la promessa di una dinastia continua, ininterrotta per tutte le generazioni — *per sempre* — era garantito.

È difficile da credere! Eppure Dio ha promesso e *ha fermamente garantito* proprio questo! Non c'erano condizioni. Niente che fosse accaduto avrebbe potuto impedirlo. I peccati del popolo non lo avrebbero cambiato. La promessa sarebbe rimasta immutabile!

La fine della storia

Ma dove possiamo trovare quel trono oggi?

La storia della Bibbia registra la linea dei re, tutti discendenti di Davide rappresentando una dinastia continua, fino a re Sedekia. Nel 585 a.C. quest'ultimo re seduto sul trono, fu catturato dagli eserciti di re Nebucadnetsar di Babilonia. I suoi occhi furono cavati e poi venne deportato a Babilonia dove trovò la morte in una prigione!

Inoltre, tutti i suoi figli furono uccisi! Tutti i nobili di Giuda che non furono prima imprigionati o ridotti in schiavitù e deportati a Babilonia furono uccisi, in modo che nessuno sopravvisse per occupare il trono di Davide! I Caldei distrussero Gerusalemme, bruciarono il tempio

Che dire dei quasi 600 anni passati tra re Sedekia e la nascita di Cristo? Chi regnava sugli Israeliti e sedeva sul trono di Davide durante quelle generazioni?

e le case del re, e deportarono i Giudei a Babilonia in prigionia, come un popolo schiavo. Certamente non c'è documentazione con riferimento ad alcun re della linea di Davide che abbia governato sopra Giuda da quel giorno al tempo presente. Tuttavia, la linea di Joiakim era sopravvissuta nella cattività babilonese, e da questa linea di Davide discese Gesù Cristo.

Alcuni diranno, tuttavia, che questo trono è stabilito oggi in Cristo. Ma Cristo non ha ancora ripreso questo trono! Egli Stesso è raffigurato come l'uomo nobile (Luca 19:12) che è andato in un paese lontano (in cielo) per ottenere per un regno, e che dopo aver ricevuto il diritto al Regno, *sarebbe tornato*. Gesù Cristo non siederà sul trono di Davide fino alla Sua Seconda Venuta sulla terra, ancora in futuro!

Ma che dire dei quasi 600 anni passati tra re Sedekia e la nascita di Cristo? *Chi* regnava sugli Israeliti e sedeva sul trono di Davide durante quelle generazioni? Se non c'era nessuno, allora dobbiamo concludere che Dio ha infranto la Sua Parola, o le Scritture sono false!

La risposta a tale questione è un mistero più stupefacente che qualsiasi racconto di finzione! La Bibbia però lo rivela, passo per passo.

Alcune persone, ripeto, punteranno all'espressione «renderò stabile» (2 Samuele 7:13) e concluderanno che forse Dio intendeva dire che alla *Seconda Venuta di Cristo* Egli avrebbe stabilito quel trono per sempre. Ma neanche questo è accettabile poiché, se quel trono negli ultimi secoli ha cessato di esistere, da chi lo riceverà Cristo? Dio però ha promesso chiaramente che Egli avrebbe stabilito quel trono *in Salomone*: «Ed io renderò stabile IN PERPETUO il trono del *suo* [Salomone] regno.» Non stava parlando di renderlo stabile molti secoli più tardi, in Cristo — alla Sua Seconda Venuta. Dio parla del regno di Salomone — non di Cristo, poiché Dio ha detto: «Se fa del male, lo castigherò ...» (versetto 14).

Ora voglio citarvi un passaggio che mette fine a tutte le speculazioni su *quando* questo trono è stato stabilito: «'O Geroboamo, e tutto Israele, ascoltatevi! Non dovreste voi SAPERE che l'Eterno, l'Iddio d'Israele, ha dato PER SEMPRE il regno sopra Israele a Davide, a Davide ed ai *suoi figliuoli*, con un patto inviolabile?» (2 Cronache 13:4-5). Su alcune versioni il margine dice «patto PERPETUO».

Questo dimostra che il trono fu reso stabile *in passato!* Dio ha dato, questo regno a Davide e ai suoi *figli* — non a suo *Figlio*, Gesù Cristo, ma ai suoi figli, vocabolo reso nella sua forma plurale — senza interruzione, per sempre.

Stabilito per tutte le generazioni

«Ho fatto un patto col mio eletto; ho fatto questo giuramento a Davide, mio servitore: Io stabilirò la tua progenie [«dinastia» versione *Moffat*] in eterno, ed *edificherò il tuo trono per ogni età*» (Salmo 89:3-4). L'avete notato? Questo trono affermato per sempre, fu stabilito per *tutte le età o generazioni*. Dio *ha stabilito* quel trono, cominciando con Davide e Salomone. Noi abbiamo i nomi di molte generazioni di sovrani — fino a re Sedekia nel 585 a.C.

Venne istituito per *tutte* le generazioni, ininterrottamente, perennemente, PER SEMPRE! Il termine «tutte le generazioni» certamente deve includere quelle generazioni dopo Sedekia fino alla nascita di Cristo. Chi occupava quel trono durante quelle generazioni?

Cristo non è seduto su quel trono ora, ma sul trono dell'Onnipotente Dio in cielo (Apocalisse 3:21).

Allora che dire di *questa presente generazione?* Dove c'è oggi un discendente di Davide seduto, in una linea di successione ininterrotta di re, sul trono di Davide e governando sui *figli di Israele?*

Ci si può meravigliare che uomini come Thomas Paine e Robert Ingersoll abbiano perso la fede nella Bibbia? Loro hanno visto queste promesse incondizionate, ma non sono stati capaci di riconoscere come quelle promesse erano state mantenute. Pertanto, se abbiamo pazienza, scopriremo com'è accaduto!

Continuiamo dunque con la lettura nel Salmo 89, versetti 28 e 29: «Io gli conserverò la mia benignità in perpetuo, e il mio patto rimarrà fermo con lui. Io renderò la sua progenie [«dinastia» versione *Moffat*] eterna, e *il suo trono simile ai giorni dei cieli.*»

Vogliate considerare un momento il significato della parola «progenie» in questo passaggio biblico. Alcune versioni bibliche come per esempio la traduzione *Moffatt* traducono correttamente usando il vocabolo «dinastia». La versione *Revised Standard* traduce «la sua linea [di Davide]» — cioè una stirpe continua o una successione di discendenti, generazione dopo generazione. Questa «progenie» non è l'insieme della popolazione dei figli di Israele. Sta parlando della progenie di Davide, o dei discendenti di Davide. I suoi figli dovevano essere *re*. Davide era della tribù di Giuda, possessore dello scettro, non della promessa del diritto di primogenitura. La sua «progenie» quindi, consisteva in una discendenza *regale*, letteralmente, la sua *dinastia*, la sua *stirpe* composta dalla successione di figli o discendenti.

Ora, mentre il suo trono continua attraverso tutte le generazioni, come i giorni del cielo, consideriamo i versetti successivi: «Se i suoi figliuoli abbandonano la mia legge e non camminano secondo i miei ordini, se violano i miei statuti e non osservano i miei comandamenti, io punirò la loro trasgressione con la verga, e la loro iniquità con percosse, ma non gli ritirerò la mia benignità, e non smentirò la mia fedeltà. *Io non violerò il mio patto*, e non muterò ciò ch'è uscito dalle mie labbra. Una cosa ho giurata per la mia santità, e non mentirò a Davide: La sua PROGENIE [dinastia] durerà IN ETERNO, e il suo trono sarà davanti a me come il sole, sarà stabile in perpetuo come la luna; e il testimone ch'è nei cieli è fedele» (Salmo 89:30-37).

Sta parlando di quelle generazioni i cui figli avrebbero disobbedito a Dio e abbandonato la Sua legge. Alcuni, oggi cercano di scusare la loro incapacità di individuare questo trono dicendo che il patto era *condizionale* — che per causa della disobbedienza dei figli d'Israele a Dio, il patto fu annullato. Ma che ne pensa Dio Onnipotente? Se i discendenti disobbedivano e trasgredivano la legge,

dovevano essere *puniti* per la loro trasgressione — ma *non* annullando il patto incondizionato di Dio con Davide!

Altri dicono che Cristo ha assunto il trono. Ma non è così. Invece, Egli è stato crocifisso, è risorto e asceso al cielo. Egli *verrà* presto, a sedersi su quel trono come Re dei re e Signore dei signori. Come potrebbe Gesù Cristo, quando ritornerà nuovamente sulla terra, prendere

Dio assicurava il profeta confermando che il trono avrebbe continuato a governare sopra gli Israeliti fino a quel momento. La stessa dinastia regnerà senza interruzione. Il Messia quindi si siederà su un trono esistente!

possesso del trono sul quale sederà, se da tanto tempo esso ha cessato di esistere?

Cristo verrà a un trono inesistente?

Se il trono di Davide non fu più occupato dopo il re Sedekia, allora non esiste più ai giorni nostri. Di conseguenza, se non esiste, *come farà Cristo a occupare un trono inesistente?* (Si veda Luca 1:31-32). E, poiché il trono doveva continuare ininterrottamente di *generazione in generazione*, che cosa dire sulle molte generazioni esistenti tra Sedekia e la nascita di Gesù?

Inoltre il profeta Geremia affermò un *fatto* molto importante: che il glorioso Re dei re viene a sedersi su un *trono esistente*. Nel capitolo 33 troviamo una profezia concernente gli eventi che avranno luogo al momento della Venuta di Cristo nella Sua gloria e in potenza suprema! Al momento della scrittura di questa profezia, il profeta era in prigione a Gerusalemme. Gli eserciti da Babilonia stavano portando i Giudei in cattività. Dio disse a Geremia: «... Io ... t'annunzierò cose grandi e impenetrabili, che tu non conosci. ... [R]iguardo alle case di questa città, e riguardo alle case dei re di Giuda che saran diroccate ...» (versetti 3-4).

Geremia sapeva che le case dei re a Gerusalemme venivano distrutte — di conseguenza, il trono di Davide sarebbe stato *rimosso* da Gerusalemme. Il profeta era, come verrà mostrato in seguito, lo strumento di Dio per mezzo del quale Egli avrebbe sradicato quel trono da Gerusalemme. Dio gli stava rivelando un fatto rassicurante. Il trono di Davide, in questo tempo della fine, sarebbe stato ancora una volta stabilito a Gerusalemme. Dio rassicurava il profeta confermando che il trono avrebbe continuato a governare sopra gli Israeliti *fino* a quel momento. La *stessa* dinastia regnerà *senza interruzione*. Il Messia quindi si siederà su un trono esistente!

Ecco la profezia di quello che succederà al glorioso ritorno di Cristo per regnare: «Ecco, i giorni vengono, dice l'Eterno, che io manderò ad effetto la buona parola che ho pronunciata riguardo alla casa d'Israele e riguardo alla casa di Giuda» (versetto 14). Si noti attentamente questo particolare! La *promessa* della dinastia continua di Davide è rivolta alla *casa di Israele*, così come a Giuda. Dopo la divisione in due nazioni, quel trono non è stato messo in relazione con Israele — ma solo con Giuda. Tuttavia la promessa che sarà compiuta al ritorno di Cristo, concerne Israele e Giuda!

«In que' giorni e in quel tempo, io farò germogliare a Davide un germe di giustizia [il Messia], ed esso farà ragione e giustizia nel paese» (versetto 15). Questo fa riferimento al regno di Cristo come Re dei re. Gesù, un discendente di Davide per nascita (Romani 1:3), è stato il *Germe* di giustizia, o il germoglio di Davide.

«In que' giorni, Giuda sarà salvato, e Gerusalemme abiterà al sicuro, ... Poiché così parla l'Eterno: Non verrà mai meno a Davide chi segga sul trono della casa d'Israele» (Geremia 33:16-17). Notatelo bene! Non dice che a Davide, non mancherebbe un discendente seduto sul trono *dopo* 2500 anni. Dice invece che **MAI**, in nessun periodo della storia, attraverso tutte le generazioni, a

Davide sarebbe mancato un discendente regnando dal suo trono!

Regnando *sopra chi?*

Il trono non regnerebbe sui Giudei

Non sarebbe su Giuda! Leggetelo nella vostra Bibbia! Durante questi anni, più di 2500, a Davide non sarebbe mancato un uomo seduto sul trono della *casa d'Israele* — non di Giuda!

Dio rivelò questa profezia a Geremia al momento in cui il trono veniva sradicato da Giuda. Durante questi 2500 anni e fino alla venuta di Cristo, il trono doveva regnare sulla casa d'ISRAELE!

È chiaro che dopo il ritorno di Cristo per governare, saranno offerti sacrifici *spirituali*, non fisici. La profezia di Ezechiele, dal capitolo 40 fino alla fine del libro, copre questo periodo dopo la venuta di Cristo; i sacrifici sono descritti nelle varie raffigurazioni fisiche. Dopo il ritorno di Cristo però quando vengono offerti questi sacrifici spirituali, la tribù di Levi non sarà stata distrutta, i discendenti della tribù sacerdotale vivranno ancora. Fate attenzione al versetto 18 di Geremia 33: «E ai sacerdoti levitici non verrà mai meno nel mio cospetto chi offra olocausti, chi faccia fumare le offerte, e chi faccia tutti i giorni i sacrifici.»

Questo *non* vuol dire che in tutti questi anni prima della venuta di Cristo, loro abbiano continuamente offerto sacrifici fisici. Altri passaggi biblici mostrano chiaramente che i sacrifici fisici *non* dovrebbero essere offerti dai cristiani dopo il sacrificio di Cristo, e che *non* sono stati offerti dai Giudei dopo la distruzione del tempio nel 70 d.C. Ma altre profezie già citate mostrano altrettanto chiaramente come i discendenti di Davide avrebbero regnato sul trono di Davide di generazione in generazioni, a partire da Salomone.

Senza dubbio, poiché molti dei Leviti sono rimasti tra le dieci tribù (anche se sappiamo che molti continuarono

a vivere fra i Giudei), e poiché quelli rimasti tra le dieci tribù *hanno perso la loro identità* insieme con le dieci tribù, è del tutto possibile che molti, se non la maggior parte, dei chiamati al vero ministero di Gesù Cristo attraverso i secoli, siano stati della tribù di Levi.

Notiamo ora, il carattere *vincolante* del patto di Dio con Davide. «Così parla l'Eterno: Se voi potete annullare il mio patto col giorno e il mio patto con la notte, sì che il giorno e la notte non vengano al tempo loro, allora si potrà anche annullare il mio patto con Davide mio servitore, si ch'egli non abbia più figliuolo che regni sul suo trono ...» (versetti 20-21).

Quello che dice la gente

Dunque continuiamo: «Non hai tu posto mente alle parole di questo popolo quando va dicendo: 'Le due famiglie che l'Eterno aveva scelte, le ha rigettate?' Così disprezzano il mio popolo, che agli occhi loro non è più una nazione» (Geremia 33:24).

Questo è ciò che le persone stanno dicendo, proprio com'è stato profetizzato! Dicono che i Giudei furono sparsi tra le molte nazioni, che sono *individui* sparsi, poiché non sono più una nazione e non hanno un proprio governo! E che le dieci tribù apparentemente sono state «perdute»,” o hanno smesso di esistere, oppure che i suoi rappresentanti sono i Giudei sparsi! Sì, così hanno detto i Giudei stessi e tutto il mondo! Ma, che cosa dice Dio?

Il versetto successivo ci dice: «Così parla il SIGNORE: “Se io non ho stabilito il mio patto con il giorno e con la notte, e se non ho fissato le leggi del cielo e della terra, allora rigetterò anche la progenie di Giacobbe e di Davide mio servitore, e non prenderò più dai suoi discendenti [dinastia] coloro che governeranno la discendenza d'Abrahamo, d'Isacco e di Giacobbe! poiché io farò tornare i loro esuli, e avrò pietà di loro”» (versetti 25-26, *Nuova Riveduta*).

Una prova della veracità della Bibbia

Parole forti quelle! A meno che noi possiamo fermare questa vecchia Terra da ruotare sul proprio asse, a meno che possiamo togliere il Sole e la Luna e le stelle dal cielo, dice l'Onnipotente, tanto meno potremo impedirGli di portare ad effetto il Suo patto di mantenere *continuamente, attraverso tutte le generazioni*, PER SEMPRE, dal tempo di Davide e di Salomone, un discendente di Davide rappresentante di una dinastia continua su quel trono!

Egli non avrebbe necessariamente governato su *tutta* la casa di Israele, o sui Giudei — ma almeno su alcuni di loro, abbastanza da formare una nazione.

Questo *non si può* applicare all'idea che non c'è stato un trono continuo, o che si applica sollo alla «progenie», cioè Cristo, quando verrà finalmente a governare. Dice in particolare: «... e non prenderò più dai suoi discendenti coloro che GOVERNERANNO [più di una progenie] la discendenza» degli Israeliti. Il versetto menziona molti governatori in linea di successione, non Uno soltanto che viene a sedersi su un trono che 2500 anni prima aveva cessato di esistere!

La PROMESSA DEL PATTO fatta a Davide è semplice e precisa. O la sua dinastia ha continuato ed esiste fino ad oggi, governando sulla casa d'ISRAELE (non sui Giudei), o la Parola di Dio è fallita!

Ricordiamo ancora la promessa dello scettro, che include questa linea dei re che culmina in CRISTO alla Sua Seconda Venuta: «Lo scettro *non sarà rimosso da Giuda, né sarà allontanato il bastone del comando dai suoi piedi*, FINCHÉ VENGA COLUI [Sciloh o Cristo] al quale esso appartiene e a cui ubbidiranno i popoli» (Genesi 49:10).

Lo scettro si è discostato da Giuda? Ha cessato di esistere il trono? O, come Dio promise in modo così vincolante, esiste pure oggi, così che Cristo quando arriva potrà prenderne possesso e sedersi su un trono già in pieno funzionamento?

L'infallibilità della Bibbia è in gioco! La parola di Dio è in gioco!

I figli di Israele diventano due nazioni

La casa d'Israele *non è di stirpe giudaica!* Coloro che la costituiscono *non sono Giudei* e non lo sono mai stati! Ora dimostreremo questo fatto in modo conclusivo e inconfutabile.

Dopo la morte di Davide, suo figlio Salomone succedette al trono sopra Israele. Salomone impose tasse eccessive sulla gente su cui regnava, senza dubbio governava in uno stupendo splendore, probabilmente mai euguagliato prima né dopo.

Prese in moglie donne dalle nazioni gentili. A causa loro, bruciò incenso e offrì sacrifici a Moloch e ad altri idoli. Di conseguenza, «Il Signore disse a Salomone: “Poiché tu hai agito a questo modo, e *non* hai osservato il mio patto e le mie leggi che ti avevo date, io ti toglierò *il regno*, e lo darò al tuo servo. Nondimeno, per amore di Davide tuo padre, io non farò questo durante la tua vita, ma strapperò il regno dalle mani di tuo figlio. Però, non

gli strapperò del TUTTO *il regno*, ma lascerò *una tribù* a tuo figlio, per amor di Davide mio servo e per amor di Gerusalemme che io ho scelto”» (1 Re 11:11-13, *Nuova Riveduta*).

Israele è separato dal trono di Davide

Notate! È *il regno*, non parte di esso, che sarebbe stato strappato via, ma una *parte*, una tribù, doveva rimanere. Inoltre, notate bene — qui è espresso il grande PERCHÉ dell’intera questione — sebbene Salomone stesso meritasse la divisione del regno, Dio lasciò una tribù, non per clemenza verso Salomone ma «PER AMORE DI DAVIDE»!

Dio ha fatto un patto perpetuo con Davide, incondizionatamente, che Egli non può rompere e non romperà mai. Pertanto la dinastia di Davide non può essere interrotta! Ecco il motivo per cui la promessa dello scettro continua ad essere in vigore e al sovrano gli è consentito di governare (senza omettere una singola generazione) almeno su una parte dei figli di Israele.

In 1 Re 11:26 leggiamo di Geroboamo, figlio di Nebat, un Efrateo servo di Salomone, nominato più tardi sovrano sopra la «casa di Giuseppe» — vale a dire su Efraim e Manasse.

Per mezzo del profeta Ahija Dio si rivolse a Geroboamo in questi termini: «Ecco, io strappo questo regno dalle mani di Salomone, e te ne darò *dieci tribù ...* non torrò dalle mani di lui tutto il regno ... *per amor di Davide, mio servo*, che io scelsi, e che *osservò i miei comandamenti e le mie leggi*; ma torrò IL REGNO dalle mani del suo figliuolo, e te ne darò dieci tribù; e al suo figliuolo lascerò una tribù affinché *Davide, mio servo* [ricordate il *perché*], abbia sempre una lampada davanti a me in Gerusalemme, nella città che ho scelta per mettervi il mio nome. Io prenderò dunque te, e tu regnerai su tutto quello che l’anima tua desidererà, e sarai *re sopra Israele*» (1 Re 11.31-37).

Queste parole rendono chiaro due punti: la *nazione* di Israele doveva essere allontanata dal figlio di Salomone e data a Geroboamo. Non era solo una tribù, o alcune delle tribù, ma *la nazione* chiamata con il nome di *Israele* su cui questo Geroboamo, della tribù di Efraim, doveva regnare.

Queste parole rendono chiari due punti: la nazione di Israele doveva essere allontanata dal figlio di Salomone e data a Geroboamo. Non era solo una tribù, o alcune delle tribù, ma la nazione chiamata con il nome di Israele.

Al regno formatosi dalle dieci tribù fu dato il titolo nazionale di «Israele». I figli di Giuseppe, ricordate, avevano ricevuto il nome «Israele»! (Genesi 48:16). Ovunque si trovino, la Bibbia li chiama con il nome nazionale ISRAELE. Per il mondo la loro attuale identità si è persa. Ma, nella profezia biblica, sono *loro* — non i Giudei — che sono chiamati ISRAELE! Loro facevano parte della nazione di ISRAELE formata dalle dieci tribù alla quale guidavano.

D'altra parte, a causa della Sua promessa a Davide, l'Eterno lasciò una tribù, Giuda, a Gerusalemme sotto il dominio dei figli di Salomone, in modo che un discendente di Davide potesse continuare a occupare il trono di Davide e regnasse sui figli di Israele. Dio aveva fatto a Davide una promessa incondizionata: che non ci sarebbe mai stato un tempo nel quale non ci fosse un figlio o discendente, seduto sul trono governando sui figli di Israele.

Ora, nella storia reale e recente, vediamo quella promessa in corso — quel patto reso *vincolante!* I figli di Giuda, anche se non costituiscono *tutti* i figli d'Israele e anche se non vengono chiamati da quel titolo nazionale, tuttavia *sono* figli di Israele e così Dio può mantenere la Sua promessa a Davide; può evitare di abolire le promesse dello scettro fatte ad Abrahamo, Isacco e Giacobbe. Allo

stesso tempo Dio punì Salomone togliendo la NAZIONE di Israele e lasciando un discendente della promessa dello scettro seduto sul trono, governando su una sola tribù. Si noti qui un punto molto importante: anche se doveva essere inflitta una punizione, *Dio non ha infranto nessuna delle Sue promesse.*

La dinastia di Davide regna sopra Giuda

Dio aveva promesso che «lo scettro NON SARÀ RIMOSSO DA GIUDA» e non ha infranto la promessa. Notate che le dieci tribù separate, sono chiamate con il titolo «Israele» e che la tribù rimasta sotto Roboamo, figlio di Salomone, è semplicemente chiamata «Giuda» o la «casa di Giuda». Loro hanno continuato a portare il nome tribale, mentre il regno delle dieci tribù continuò a portare il nome nazionale «Israele».

In realtà, Israele aveva rifiutato il suo re e dato il titolo di sovrano a Geroboamo, stabilendo così un *nuovo* re sul trono di Israele. La tribù di Giuda *si separò* dalla nazione di Israele al fine di mantenere Roboamo come *loro* re. Roboamo, nipote di Davide, divenne re di una *nuova* nazione che *non* era il regno di Israele. Era il regno di *Giuda!* Ora vediamo com'è accaduto.

Quando il figlio di Salomone, Roboamo, salì al trono, il popolo chiese la riduzione delle pesanti tasse imposte da Salomone. Inviarono dunque il loro capo Geroboamo come portavoce, a Roboamo. Geroboamo implorò il Re: «Tuo padre ha reso duro il nostro giogo; ora rendi tu più lieve la dura servitù e il giogo pesante che tuo padre ci ha imposti, e noi ti serviremo» (1 Re 12:4).

La risposta è stata: «[M]io padre vi ha castigati con la frusta, e io vi castigherò coi flagelli a punte» (versetto 11).

Così fu innescata la ribellione di Israele e «Alle tue tende, o Israele!» diventò il comando per il popolo. La sfida per la famiglia reale era: «Provvedi ora tu alla tua casa» (versetto 16).

«Così Israele si ribellò alla casa di Davide, ed è rimasto ribelle fino al dì d'oggi [il giorno in cui fu scritto]. E quando *tutto Israele* ebbe udito che Geroboamo era tornato, lo mandò a chiamare perché venisse nella raunanza, e lo fece re su TUTTO ISRAELE. Nessuno seguì la casa di Davide, *tranne la sola tribù di GIUDA*» (versi 19-20). «E Roboamo ... radunò tutta la CASA DI GIUDA e la tribù di Beniamino ...» (versetto 21). Roboamo cominciò a combattere per sottomettere e riportare la casa di Israele ma Dio gli disse: «Non salite a combattere contro i vostri fratelli, i figliuoli d'Israele! ... questo è venuto per voler mio» (versetto 24).

Israele è diviso in due nazioni

Avete notato che ora è il regno delle dieci tribù (guidato dalle tribù di Efraim e Manasse con un Efrateo come loro re), l'erede delle promesse della primogenitura, che viene chiamato la CASA DI ISRAELE?

La tribù di Giuda lasciata a Roboamo, insieme con i discendenti di Beniamino e successivamente la tribù di Levi, dopo che Geroboamo buttò fuori di Israele questa tribù sacerdotale, nella Sacra Bibbia *non* vengono chiamati Israele, ma *la casa di Giuda*. Essi sono in realtà figli di Israele, ma non sono più chiamati con quel titolo nazionale. È necessario sottolineare bene questo perché la comune concezione è esattamente l'opposto.

La concezione odierna è che la tribù di Giuda rimasta, portasse il titolo «Israele». La maggior parte delle persone sembra pensare che le dieci tribù semplicemente siano delle tribù scacciate *dalla* nazione di Israele.

Ma fu ISRAELE che stabilì il suo regno sotto Geroboamo l'Efrateo in terra di Samaria, a nord di Gerusalemme. Non fu dunque Israele ma *Giuda* — le tre tribù separate da Israele — lasciata indietro a Gerusalemme.

Le dieci tribù non furono separate da Israele. Israele, infatti, non rimase a Gerusalemme. Invece, *Giuda fu divisa da Israele*.

Israele in guerra contro i Giudei

Notate attentamente! La casa di Giuda, a questo punto compresa la tribù di Beniamino sotto Roboamo re della dinastia di Davide, stava per combattere contro la nazione di Israele — formata dalle dieci tribù guidate da Efraim e Manasse.

Ora esaminiamo la *prova* scritturale che il popolo formato dalle dieci tribù, chiamato Israele, il quale profeticamente è spesso menzionato come Efraim, *non è mai stato un popolo giudaico!* Ricordate che il termine «Giudeo» è semplicemente un soprannome per «Giuda», quindi, si applica unicamente a una nazione: la casa di Giuda — mai alla casa d'Israele.

Una concordanza biblica esauriente vi permetterà di constatare che la prima menzione in tutta la Bibbia della parola «Giudei» si trova in 2 Re 16:6. Prima di tale

Le dieci tribù non furono separate da Israele. Israele, infatti, non rimase a Gerusalemme. Invece, Giuda fu divisa da Israele.

citazione questa parola «Giudei» non appare da nessuna parte in tutta la Bibbia. Notatelo!

Achaz iniziò a regnare su Giuda (versetto 1). Egli si sedette sul trono di Davide (versetto 2). Al tempo stesso, un uomo di nome Pekah era re di Israele. Pekah re d'Israele formò un'alleanza con Retsin, re di Siria, *contro* Giuda, e insieme gli eserciti di *Israele* e di Siria, alleati, marciarono contro Gerusalemme. Assediarono quindi Achaz il re di Giuda, ma non riuscirono a sconfiggerlo (versetto 5). «In quel tempo» dice il versetto 6, «Retsin, re di Siria [l'alleato di Israele, combattendo insieme con Israele contro Giuda], riconquistò Elath alla Siria, e cacciò i GIUDEI da Elath ...» (versetto 6). Questo è il primo versetto nella Bibbia, dove viene utilizzata la parola «Giudei» e troviamo Israele *in guerra contro i Giudei!*

Chi ha guidato i *Giudei* fuori da Elath? *L'alleato* di Pekah, re d'Israele! L'esercito in lotta *con* Israele *contro* Giuda. I figli di Giuda, residenti nella città di Elath sono chiaramente chiamati Giudei, in un modo che certamente li distingue dalla casa d'Israele, con la quale questi Giudei erano in guerra! Notate il significato di quello!

Nella Bibbia, quando il vocabolo «Giudei» appare per la prima volta, troviamo che i Giudei erano in guerra contro Israele! Essi sono complessivamente di una nazione diversa.

Nella Bibbia, quando il vocabolo «Giudei» appare per la prima volta, troviamo che i *Giudei erano in GUERRA contro ISRAELE!* Essi sono complessivamente di una nazione diversa. Individualmente, sono figli di Israele, ma non portano il titolo *nazionale* casa di Israele.

È pertanto sbagliato chiamare oggi i Giudei con il nome «Israele». Non sono il popolo di Israele — sono *Giuda!* Dovunque si trovi Israele oggi, ricordate che il nome Israele usato come un nome *nazionale non significa GIUDEO!* Chiunque siano oggi le dieci tribù perse di Israele, *non sono dei Giudei!* Ovunque si veda il nome «Israele», o «casa d'Israele», o «Samarìa», o «Efraim» utilizzato in profezia, bisogna ricordare questo: **NON SI RIFERISCE MAI AI GIUDEI**, bensì a Israele, che era in guerra contro i Giudei!

I Giudei non sono la casa di Israele

Da nessuna parte in tutta la Bibbia il termine «Israele» fa riferimento ai Giudei esclusivamente. Quando viene impiegato in senso individuale, non nazionale, il termine «Israele» da solo o «figli di Israele», o «uomini di Israele» può certe volte fare riferimento ai Giudei o *includere* loro. Ad esempio, un'espressione come «uomini israeliti», che si presenta frequentemente nel Nuovo Testamento,

si applica agli Israeliti come individui dando un senso collettivo, *non* un senso nazionale. Di solito si riferisce ai Giudei come singoli discendenti del patriarca Israele (Giacobbe).

Mosè, biblicamente, potrebbe non essere chiamato un Giudeo, poiché egli era un Levita. Abraamo non era un Giudeo, né lo era Isacco, né Giacobbe, né Adamo, né Noè. I discendenti del patriarca Giuda sono rappresentanti della stirpe giudaica e lo stesso vale per tutti coloro che si unirono a livello nazionale alla tribù di Giuda — quelli delle tribù di Beniamino e di Levi.

I Giudei sono anche Israeliti, proprio come i Californiani sono Americani. Tuttavia *la maggior parte* degli Israeliti non sono Giudei, così come la maggior parte degli Americani non sono Californiani. I Giudei sono *unicamente* la casa di Giuda, UNA PARTE degli Israeliti. Quando si menzionano questi popoli come *nazioni*, piuttosto che come individui, il termine «Israele» non si riferisce mai ai Giudei. «La casa di Israele» non significa *mai* «Giudei». Le tre tribù rimaste a Gerusalemme sotto il governo di un re della dinastia di Davide sono chiamate, semplicemente, *la casa di Giuda*.

Ma di Efraim e Manasse, figli di Giuseppe, Israele dichiarò prima di morire: «Siano chiamati col mio nome» (Genesi 48:16). Così, nel presente, loro veramente portano il nome di Israele.

Da qui in avanti, la tribù di Giuda, con Beniamino e la tribù di Levi, sono chiamate «GIUDA» — *non* ISRAELE. Le dieci tribù, guidate da Efraim e Manasse, da quel momento sono chiamate «Israele». Non sono Giudei e non sono mai stati chiamati Giudei! Da questo momento in poi, i figli d'Israele, in tutto dodici tribù, *sono divise in due nazioni!*

Ora, per la prima volta, la primogenitura passa a una nazione, Israele, guidata da Efraim e Manasse, mentre lo scettro rimane in *un'altra nazione* diversa, chiamata la

«casa di Giuda». Le due fasi delle promesse ad Abrahamo ora sono divise tra due nazioni completamente separate!

Per molte generazioni Israele e Giuda rimasero come nazioni separate, occupando territori adiacenti, ciascuna con i propri re. Perché i ministri e chi si professa studioso della Bibbia sono nell'ignoranza, quando quattro interi libri della Bibbia: 1 e 2 Re e 1 e 2 Cronache, sono dedicati a spiegarlo e inoltre documentano la storia di questi regni separati e rivali? Consultando le mappe che si trovano generalmente nella parte posteriore della Bibbia, si possono vedere chiaramente i rispettivi territori occupati da ciascuna nazione.

Giuda conservò la città di Gerusalemme come capitale e il territorio conosciuto come Giudea. Israele occupò

Israele e Giuda non sono due nomi per indicare la stessa nazione. Esse, infatti, erano e ancora sono e continueranno ad essere fino alla Seconda Venuta di Cristo, due nazioni separate.

il territorio a *nord* della Giudea. Samaria divenne la sua capitale e in termini di profezia, la casa d'Israele spesso è chiamata «Samaria». Anche questa è una «chiave» vitale alla comprensione delle profezie. In profezia dunque «Samaria» non si riferisce mai ai Giudei — ma sempre alle dieci tribù della casa di Israele.

Vogliamo chiarire che Israele e Giuda non sono due nomi per indicare la stessa nazione. Esse, infatti, erano *e ancora sono* e continueranno ad essere fino alla Seconda Venuta di Cristo, DUE NAZIONI SEPARATE. La «casa di Giuda» indica sempre i «Giudei». Questa distinzione è d'importanza vitale se vogliamo comprendere la profezia. I cosiddetti studiosi della Bibbia, per la maggior parte, non sono in grado di capire giustamente la profezia perché sono nell'ignoranza su questa distinzione fondamentale!

Nel passaggio in cui il termine «Giudei» è nuovamente menzionato nella Bibbia, troviamo che la casa di Israele era già stata portata in cattività e persa di vista. Il termine quindi si applica *solo* a quelli della casa di Giuda.

Israele respinge il governo di Dio

Subito dopo essere diventato re sopra la casa di Israele, Geroboamo (della tribù di Efraim) fece due vitelli d'oro, introducendo così il culto agli idoli nel regno (1 Re 12:28-33). Geroboamo lo fece per timore che i suoi sudditi, andando una volta all'anno a Gerusalemme per osservare la Festa dei Tabernacoli, ritornassero a Roboamo e lui fosse privato del suo nuovo trono. L'introduzione dell'idolatria impediva quella possibilità e manteneva la gente in casa.

La pratica dell'idolatria con la violazione dell'osservanza del Sabato (Ezechiele 20:10-24) è stato il grande peccato nazionale che divenne una maledizione per Israele. Generazione dopo generazione Dio ha supplicato la casa d'Israele di abbandonare la tradizione — i modi dei loro padri — e di tornare a obbedire ai comandamenti di Dio. Tuttavia, durante un periodo di nove dinastie diverse e i suoi diciannove re, Israele ha continuato in questi peccati nazionali — peccati così grandi agli occhi di Dio che finalmente Egli li fece diventare una nazione conquistata e prigioniera.

Ora facciamo attenzione ad un passaggio che è stato costantemente mal interpretato. In 1 Re 14:15-16 troviamo:

«E l'Eterno colpirà Israele [non Giuda], che sarà come una canna agitata nell'acqua; sradicherà Israele da questa buona terra che aveva data ai loro padri, e li disperderà [non a Giuda] oltre il fiume, perché si son fatti degli idoli di Astarte provocando ad ira l'Eterno. E abbandonerà Israele [non Giuda] a cagion dei peccati che Geroboamo ha commessi e fatti commettere a Israele»

Questo fa specificamente riferimento al risultato del culto agli idoli istituito da Geroboamo in *Israele* — nel regno del nord costituito dalle dieci tribù, che possedeva le promesse della primogenitura. Erano *queste* le persone che dovevano essere sradicate e sparse di là del fiume; non i Giudei. Eppure quasi tutti gli studiosi delle profezie citano questo passaggio convinti che si riferisca alla dispersione dei Giudei — proprio la gente a cui questo *non* si applica. Questo è un esempio che ciò che noi stiamo trattando qui è una vera e propria CHIAVE per la comprensione di molte profezie a lungo nascoste. A meno che non sia tenuto saldamente in mente, è impossibile comprendere correttamente le profezie.

Come afferma questo passaggio il popolo che doveva essere sradicato e sparso di là del fiume non fu mai chiamato col nome «Giudei». Essi erano il popolo guidato da Efraim e Manasse, possessori delle promesse incondizionate di diventare una grande nazione e una moltitudine di nazioni. Sarebbero diventati centinaia di milioni, molto numerosi; dovevano possedere le porte delle nazioni nemiche, essere un popolo colonizzatore, spandendosi fino a popolare il mondo con le loro colonie.

Eppure molti di coloro che comprendono questa distinzione tra Israele e Giuda — tra i Giudei e le altre tribù — dopo averlo visto come una grande rivelazione, ricominceranno per la forza di anni di abitudine, ad applicare ai Giudei testi concernenti a Israele!

L'espressione «casa d'Israele» o «tutto Israele», quando si applica alla nazione, o i termini «Giacobbe», «Rachele», «Efraim», «casa di Giuseppe» e «Samaria», spesso menzionati nelle profezie bibliche, SI IMPIEGANO IN RELAZIONE ALLE DIECI TRIBÙ, IL POPOLO DETENTORE DEL DIRITTO DI PRIMOGENITURA, NON AI GIUDEI. Questa è una CHIAVE, una chiave universale, per comprendere la Bibbia!

Israele deportato e perso

Tra gli anni 721-718 a.C. la casa di Israele fu conquistata e la sua gente presto fu allontanata dal loro paese — dalle loro case e città — e portata prigioniera in Assiria, sulla sponda meridionale del Mar Caspio! E poi... DI LORO NON SI È SENTITO PIÙ PARLARE!

«Perciò l'Eterno si adirò fortemente contro Israele, e lo allontanò dalla sua presenza; *non rimase altro che la sola tribù di Giuda*» (2 Re 17:18).

Qual era dunque il popolo che l'Eterno rimosse? Israele! Era *Israele* che fu rimosso e allontanato dalla presenza dell'Eterno, fino al punto che non se n'è sentito più parlare.

Chi era stato lasciato? Solo GIUDA — *solo* i Giudei! Israele a quel punto era scomparso! Quel popolo divenne conosciuto come le DIECI TRIBÙ PERSE e anche oggi sono indicati così.

I Gentili sostituiscono la casa di Israele

Ora notate la descrizione di 2 Re 17:22-23: «E i figliuoli d'Israele s'abbandonarono a tutti i peccati che Geroboamo avea commessi, e non se ne ritrassero, fino a tanto che l'Eterno *mandò via Israele dalla sua presenza*, come l'avea predetto per bocca di tutti i profeti suoi servi; e Israele [non Giuda, non i Giudei] fu trasportato dal suo paese in ASSIRIA, dov'è rimasto al di d'oggi [scritto circa nel 620 a.C.]» Osservate che le persone che portavano il titolo nazionale «Israele» e avevano le promesse della primogenitura, non erano Giudei, erano state *portate via dalla loro terra*: Samaria. Lasciarono quella terra e non sono mai ritornati!

Adesso bisogna notare il versetto seguente di questo stesso brano: «E il re d'Assiria fece venir genti da Babilonia, da Cutha, da Avva, da Hamath e da Sefarvaim, e *LE stabilì nelle città della Samaria in luogo dei figliuoli d'Israele*; e quelle presero possesso della Samaria, e dimorarono nelle sue città» (versetto 24).

Erano questi stranieri che vivevano in terra di Samaria al tempo di Cristo e che vengono chiamati Samaritani nel Vangelo. È necessario ricordare bene questo, poiché i Samaritani del Nuovo Testamento non erano, in nessun caso, una miscela di razze con gli Israeliti. Tra gli Israeliti prigionieri soltanto *un* individuo — un sacerdote — ritornò al paese per insegnare ai Gentili appena insediati nella Samaria la religione corrotta di Israele (versetti 27-28).

Queste persone originarie dalla terra di Babilonia non seguirono Dio, né le vie di Dio, né la Sua religione. Lo dimostra il versetto successivo: «[O]gnuna di quelle genti si fece [ancora] i propri dèi ...» (versetto 29).

La memoria dei Giudei non ha smesso di esistere. La memoria di loro non poteva cessare se la loro identità e nome non sono stati persi. Questo vale per le dieci tribù perse, non per i Giudei.

La religione di Stato degli Assiri e dei Babilonesi era la religione caldea dei misteri, la stessa religione praticata da Simone il mago (Atti 8). Egli credette ai miracoli eseguiti da Filippo e quindi appropriandosi del nome «cristiano» iniziò un «cristianesimo» *nuovo* e contraffatto, dopo che l’apostolo Pietro lo respinse per la sua «iniquità», fondamentalmente per il suo «mancato rispetto della legge». Quest’uomo prese il *nome* di Cristo, rifiutò la legge di Dio e aggiunse una «grazia» falsa e licenziosa alla religione babilonese dei misteri, definendola «cristianesimo». Il suo falso «cristianesimo» ha ingannato milioni di persone fino all’età di questa presente generazione malvagia!

Un resoconto più dettagliato della prigionia di Israele si può leggere in 2 Re 18:9-12 e 17:5-18. La casa d’Israele iniziò a stare «per parecchio tempo senza re» (Osea 4:3). Poiché erano queste le persone che portavano il titolo «Israele», sono loro, non Giuda, che hanno *perso* la propria identità!

Israele si è persa, non Giuda

Le Scritture ci dicono chiaramente che *Israele* doveva perdere la sua *identità*, la *lingua*, la sua *religione*, la sua *terra* e il suo *nome*.

In Deuteronomio 32:26, Dio aveva avvertito Israele per mezzo di Mosè: «Io direi: Li spazzerò via d'un soffio, FARÒ SPARIRE LA LORO MEMORIA DI FRA GLI UOMINI.» Tale avvertimento *non può* essere applicato ai *Giudei!* La memoria dei Giudei non ha smesso di esistere. La memoria di loro non poteva cessare se la loro identità e nome non sono stati persi. Questo vale per le dieci tribù perse, non per i Giudei.

Ora notate Isaia 8:17:«Io aspetto l'Eterno CHE NASCONDE LA SUA FACCIA ALLA CASA DI GIACOBBE ...» Il nome di Giacobbe fu cambiato in Israele. In altre parole, questo vale per la casa di Israele — il regno formato dalle dieci tribù — che sono stati allontanati dalla presenza di Dio. Di conseguenza loro hanno perso la conoscenza del vero Dio e la vera religione.

L'Eterno non avrebbe più parlato a questo popolo nella loro lingua (ebraico), ma «sarà ... mediante una lingua barbara che l'Eterno parlerà a *questo popolo*» (Isaia 28: 11). Questo non è possibile applicarlo ai Giudei, che ancora leggono la loro Bibbia in lingua ebraica.

«Allora le nazioni [i Gentili] vedranno la tua giustizia, e tutti i re, la tua gloria [dopo il ritorno di Cristo], e sarai chiamata con un NOME NUOVO, che la bocca dell'Eterno fisserà» (Isaia 62:2). Sebbene questa profezia si riferisca direttamente al futuro, al tempo successivo al ritorno di Cristo, la prefigurazione di quel tempo futuro è stata *tipicamente* adempita dal fatto che Israele è oggi conosciuto con un nome differente. Non è possibile applicarla ai Giudei poiché in passato e anche oggi loro sono sempre stati conosciuti come Giudei.

Israele non ritornò mai

La casa d'Israele non fece ritorno in Palestina con i Giudei

ai tempi di Esdra e Nehemia, come alcuni erroneamente credono. Coloro che tornarono a Gerusalemme a quel tempo a ricostruire il tempio e ripristinare il culto, dopo che *Giuda* era stata in cattività per settanta anni, erano solo quelli della casa di Giuda deportati a Babilonia dal re Nabucodonosor.

Ora notate bene questi fatti:

1) Nel 721-718 a.C. ISRAELE iniziò a essere «trasportato dal suo paese in Assiria» (2 Re 17:23). Essi furono presto tutti rimossi — completamente. «Non rimase altro che la sola tribù di Giuda» (versetto 18). *Solo GIUDA rimase.*

2) Più di 130 anni dopo, Nabucodonosor di Babilonia portò via a Babilonia i Giudei — Giuda — che erano rimasti solo in Palestina. Di conseguenza, nessuno della casa d'Israele dimorava in Palestina al tempo di questa cattività di Giuda.

3) Coloro che rientrarono in Palestina per ricostruire il tempio e ripristinare il culto settanta anni dopo la cattività di Giuda, appartenevano alla casa di Giuda — erano *tutti* GIUDEI — tutti coloro che Nabucodonosor aveva portato via.

Loro, infatti, «tornarono a Gerusalemme e in Giuda ognuno nella sua città» (Ezra 2:1).

Solo quelli della tribù di Giuda, insieme con il rimanente di Beniamino e Levi, che costituivano la casa di Giuda, tornarono a quel tempo. «...Allora i capi famiglia di *Giuda* e di *Beniamino*, i sacerdoti e i *Leviti* ...» (Ezra 1:5).

Ci sono, naturalmente, coloro che *rifiutano* questa verità che Dio ora, nel nostro tempo, ha voluto rivelare — e che falsamente vogliono far credere che **TUTTI** gli Israeliti, tra cui le dieci tribù della casa d'Israele, tornarono a Gerusalemme al tempo di Esdra e Nehemia.

Loro vaglieranno gli esempi in cui la parola «Israele» viene utilizzata in relazione a individui o persone della **CASA DI GIUDA**, e interpreteranno in modo inesatto che si tratta della **CASA DI ISRAELE**. È necessario ripeterlo per

dare a questo concetto una particolare enfasi: I Giudei sono Israeliti — ma solo *una parte* degli Israeliti sono Giudei. Il termine «Giudeo» è un soprannome dato al nome nazionale GIUDA. I Giudei sono veramente, *uomini d'Israele* — o *il popolo di Israele* — ma non sono della NAZIONE chiamata la CASA DI ISRAELE, O IL REGNO DI ISRAELE.

Coloro che non ammettono questa verità citano passaggi come questo: «Il resto d'Israele, i sacerdoti, i Leviti, si stabilirono in tutte le città di Giuda, ciascuno nella sua proprietà.» Loro sostengono che queste sono le dodici tribù poiché viene utilizzata la parola «Israele». Ma sta parlando in particolare dei sacerdoti e dei Leviti — loro sono della *casa di Giuda*, non appartenevano alle dieci tribù denominate casa di Israele. Essi erano realmente «il resto d'Israele», il «resto» delle dodici tribù; sì erano Israeliti, ma non erano parte della nazione chiamata la casa d'Israele. Di conseguenza tornarono alla loro eredità nella terra di *Giuda*.

Nehemia dice chiaramente: «Questi sono quei della provincia che tornarono dalla cattività [la prigionia in Babilonia, la cattività di GIUDA, *non* della casa di *Israele*]; quelli che Nebuchadnetsar, re di Babilonia, avea menati in cattività ...» (Nehemia 7:6). *Nessuna* delle dieci tribù era stata lasciata in Palestina dopo la cattività assira avvenuta più di 100 anni prima (2 Re 17:18).

Ezra dice: «I figliuoli d'Israele, i sacerdoti, i Leviti e gli altri reduci dalla cattività celebrarono con gioia la dedizione ...» (Ezra 6:16). Queste persone erano il popolo del regno di Giuda — *non* il regno di Israele — tuttavia erano «figliuoli d'Israele».

In Esdra e Nehemia sono dati i nomi e le genealogie di coloro che tornarono in Palestina da Babilonia — e *nessuno* proveniva da una delle altre dieci tribù! Di conseguenza gli abitanti di Gerusalemme al tempo di Cristo erano di queste tre tribù, *non* della casa d'Israele. E la maggior parte, se non tutti, di quelli convertiti erano della tribù di Beniamino, com'era anche Paolo.

La casa di Israele dunque divenne nota come le DIECI TRIBÙ PERSE! Oggi sono conosciute con un *altro* nome e parlano una lingua diversa!

Qual è questo nome per il quale oggi sono conosciute? Chiunque essi siano, ovunque si trovino, sono *loro*, non i Giudei, che sono i possessori della primogenitura. Sono *loro*, non i Giudei, che, dopo la fine della loro punizione in 1800-1803 d.C., ereditarono le promesse infrangibili fatte ad Abrahamo; promesse di grandezza nazionale, risorse, ricchezza e potere. Manasse, sarebbe diventata la più grande singola nazione al mondo; ed Efraim una grande *moltitudine* o *commonwealth* di nazioni! Chi sono loro oggi? ■

